



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea

in Lingue e Istituzioni Economiche e Giuridiche
dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

ordinamento ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

**L'azione del *networked
authoritarianism* sull'opinione
pubblica online cinese. Il caso di
Zhou Yongkang**

Relatore

Ch. Prof. Laura De Giorgi

Correlatore

Ch. Prof. Gianluigi Negro

Laureando

Federico Trentin

Matricola 838066

Anno Accademico

2016 / 2017

Indice

前言	3
Introduzione	5
Capitolo 1	8
L'accesso a Internet in Cina	8
SMS, Blog	10
Microblogging, Sina Weibo.....	11
Analisi quantitativa dei post riguardanti il caso Chen Liangyu.....	13
La censura di contenuti con collective action potential.....	15
L'interessamento della blogosfera alla politica.....	19
Grass Mud Horse	23
Gli strumenti di propaganda.....	25
Il tema dei rumor nella società cinese.....	31
La lotta del regime comunista cinese contro i rumor online	35
Capitolo 2	41
Zhou Yongkang e la campagna anti corruzione.....	41
La lotta alle "tigri e mosche"	45
Il caso Zhou Yongkang e la sua ricezione su Internet.....	50
La censura del governo cinese durante il processo mediatico a Zhou Yongkang	51
Fine 2012/inizio 2013	51
Seconda metà del 2013	52
Luglio 2014	55
"Media freed to touch the tigers butt"	60
Capitolo 3	61
Analisi dei post Weibo seguenti la condanna all'ergastolo di Zhou Yongkang	61
Raccolta dei dati	63
Limiti della ricerca	65
I Dati	66
Conclusione	77
Capitolo 4	80
Osservazioni conclusive sul caso mediatico di Zhou Yongkang.....	80
Commento sui post collezionati	81
Commento sulle ipotesi.....	83
Osservazioni conclusive.....	85

Bibliografia 89

前言

最近几年，互联网成为了一个最重要的工具为了推动经济和社会的发展。2008年，中国超过了美国的互联网用户的数量，成为了世界上的第一个用户数量的国家。并且，从2010年代以来，有越来越多用户开始用手机和平板电脑为了在惠安网上表示他们的意见和感性。如今，在互联网上，很多用户可能表示自己的政治意见和很多的其他话题。这些趋势，随着社会网络的兴起，导致了许多学者相信互联网会在中国政府带来民主化的潜力。可是，随着互联网在人民中快节奏的发展，中共也实现了一个非常复杂的审查和宣传的制度。在微博网站的环境中，每天有许多审查的情况，并且有很多博客和活动家被中共逮捕。在这篇论文中，我们要讨论中共的审查策略，特别中共利用的为了控制谣言传播和控制集体行动的潜力。有一些学者相信中共的审查的策略的目的，不是检查政府和中共的批评，而且他的目的是检查集体行动的潜力的互联网的内容。为了说明这种策略，这篇论文中将考录前党员周永康的无期徒刑的丑闻。

2012年，习近平成为了中国共产党总书记。他为了加强自己的政治的权利，并且为了获得人民的支持和停止在中共里的腐败，开始一个反腐败的斗争。习近平的反腐的斗争叫“老虎苍蝇一起打”，意思是中共将停止每个水平的党员，都高级党员的和低级的党员。

周永康是习近平反腐的斗争的最大停止的“老虎”，所以当他为受贿, 滥用权力, 泄露国家机密被中共无期徒刑的时间, 中国的互联网上的网民的反应非常大。

本研究的目的是说明在处理在线审查制度时，中国当局的重点不是消除（过滤/审查）对政府或国家的批评，而是阻止集体行动的内容。

此外，在周永康案中谈论腐败网络时，已经发现中国政府更愿意容忍对政府和政府官员的负面看法，但一直非常热衷于阻止传播关于习近平的传言

和党内的权力斗争。总之，本文认为，中国政府创建了一个可以保持相关性的制度，使公民参与讨论，但却使其威胁到其稳定。

Introduzione

Negli ultimi vent'anni, la rivoluzione delle comunicazioni arrivata con l'invenzione di Internet ha avuto un'enorme influenza su ogni suo settore di applicazione. Fra quelli che hanno subito i maggiori cambiamenti, troviamo il settore dei media, nel quale la Rete ha modificato radicalmente le modalità con cui notizie e informazioni vengono discusse e condivise. In Cina, l'avvento dei social network e delle applicazioni di messaggistica istantanea ha da subito ricevuto molta attenzione, ed in pochi anni ha fatto sì che piattaforme online come Weibo, spesso definito "il Twitter cinese", diventassero uno strumento comunicativo dal bacino di utenza estremamente ampio: molte persone ogni giorno condividono, commentano e discutono svariati temi e notizie. Questa forma più libera di circolazione di informazioni, ha portato diversi studiosi ad avanzare delle ipotesi sull'effettivo potere democratizzante di Internet in un regime autoritario come quello cinese. Questa tesi si pone come obiettivo quello di osservare come alcune delle opinioni più diffuse a proposito del potenziale di democratizzazione che Internet offre alla popolazione cinese necessitino di essere poste in una diversa prospettiva, che tenga conto di due concetti principali: quello di *networked authoritarianism*, e la teoria del *collective action potential*. Il primo è un termine coniato dalla studiosa e ricercatrice Rebecca MacKinnon, la quale sostiene che le autorità cinesi mantengano in modo stabile il controllo sull'opinione pubblica online, abilmente adattandosi e modificando il proprio modo di operare in relazione agli sviluppi della tecnologia delle comunicazioni. Il secondo concetto invece è stato sviluppato da Gary King, Jennifer Pan e Margaret Roberts, il cui studio osserva come l'abilità del governo cinese di mantenere intatta la propria stabilità, risieda non tanto nella censura a *post* e contenuti di critica verso il governo o le autorità, quanto più nel controllo e nell'"armonizzazione" di contenuti online che minaccino una presa di posizione collettiva da parte del popolo che possa potenzialmente portare a proteste o rivolte. È così generato

un meccanismo dal principio simile a quello di una 'pentola a pressione', nel quale la tolleranza verso alcuni contenuti di natura negativa online, come le critiche al governo o alla corruzione della politica cinese, risulta più positiva per il governo stesso che per l'utenza online, rafforzando di fatto il controllo delle autorità cinesi nei confronti dell'opinione pubblica del paese.

Per osservare ciò, dunque, verrà presentato un primo capitolo di *literature review* nel quale saranno presentate alcune delle posizioni più rilevanti sulla discussione sul potenziale democratizzante di Internet nella società cinese.

Nel secondo e terzo capitolo, verrà preso in esame il caso della condanna all'ergastolo dell'ex membro del Politburo del Partito Comunista Cinese Zhou Yongkang. Nello specifico, verranno presentate le cause che hanno portato al suo arresto e successiva condanna, nel contesto della campagna anti corruzione portata avanti da Xi Jinping e della lotta politica interna al PCC. Verrà inoltre illustrato il modo in cui il governo cinese ha gestito la diffusione di media online riguardanti il caso di Zhou Yongkang, attraverso la censura di parole chiave riguardanti l'ex politico e imprenditore. In seguito, attraverso un'analisi qualitativa di post Weibo raccolti attraverso i siti *Weiboscope* e *Freeweibo*, verranno osservate le modalità secondo le quali l'organo di censura cinese ha monitorato e controllato l'opinione pubblica cinese online per la settimana seguente l'annuncio della sua condanna. L'obiettivo sarà quello di osservare le modalità con cui le autorità cinesi cercano di limitare la diffusione di *rumor* e di contenuti dall'alto potenziale di mobilitazione collettiva, con il duplice scopo di preservare la stabilità del governo e di mantenere saldo il controllo sull'opinione pubblica.

Capitolo 1

L'accesso a Internet in Cina.

La rilevanza che sta assumendo l'uso di Internet in Cina negli ultimi anni è ormai sotto gli occhi dei più. La rete è forse attualmente, lo strumento commerciale, di comunicazione più importante e più usato all'interno dello stato cinese, in quanto garantisce una grande flessibilità nella gestione delle informazioni ed ha dato una spinta sostanziale al settore terziario cinese, aumentando notevolmente la velocità del processo di *leapfrogging*¹ messo in atto dal PCC. Dalla fine degli anni novanta in poi, ovvero da quando furono stabilite le prime connessioni Internet nel territorio cinese, il numero di connessioni e di utenti con accesso alla rete è cresciuto esponenzialmente. Dall'ultimo report del CNNIC^{2,3} datato luglio 2016, possiamo osservare che il numero totale degli utilizzatori di Internet è di 710 milioni, ovvero più della metà della popolazione cinese, il tasso di Internet *penetration*⁴ è infatti del 51,7%. Il dato risulta ancora più sorprendente considerando che la crescita è durata poco più di vent'anni, dalla metà degli anni novanta in poi, quando gli utenti attivi si contavano nell'ordine delle migliaia, al 2008, anno in cui la Cina sorpassò gli Stati Uniti come nazione con la maggiore quantità di utenti Internet. Una visione preliminare delle caratteristiche dell'utenza dell'Internet cinese può essere utile per contestualizzare questo capitolo. I dati del CNNIC forniscono dati sulla composizione dell'utenza: essi sono prevalentemente di sesso maschile (48.8%) in età scolastica e universitaria: il 30,4% degli utenti hanno infatti un'età compresa fra i 20 e 29 anni, e sono per la maggior parte studenti (25%). Il livello

¹ Con *leapfrogging*, nel contesto cinese, si intende il processo di modernizzazione delle infrastrutture e delle comunicazioni che ha portato a uno sviluppo economico più veloce della norma, di fatto saltando alcuni degli "stadi" di evoluzione tecnologica avvenuti in altri stati in passato. Internet rappresenta uno dei fattori che più ha influenzato questo processo.

² *China Internet Network Information Center*, azienda cinese autorizzata dal Governo cinese che pubblica rapporti semestrali sullo sviluppo e l'uso di Internet in Cina.

³ CNNIC (2016) '(38th) Statistical report on Internet development in China' (*Zhongguo hulianwang fazhan zhuangkuang tongji baogao*), China Internet Network Information Center. Disponibile online:

⁴ Internet *penetration rate*: percentuale di utenti con accesso a Internet in relazione alla totalità della popolazione.

di educazione inoltre dimostra come la maggioranza (37%) abbia un'istruzione di livello superiore, mentre il 28% ha un'educazione secondaria.

Jens Damm⁵ riassume le sue osservazioni sulla composizione della popolazione online: “gli utenti di Internet sono per la maggior parte i ‘vincitori’ della riforma politica: hanno un alto livello di educazione e vivono nelle regioni maggiormente sviluppate della Cina [...]”. Un elemento di crescente importanza è rappresentato dallo sviluppo altrettanto rapido dell’uso dei dispositivi mobili. La Cina è infatti il primo mercato per la vendita di smartphone e questo, in parallelo con la grande crescita dei social network come Weibo⁶ e Wechat, ha contribuito ad accrescere esponenzialmente il numero di utenti Internet su dispositivi mobili: oggi il numero corrisponde a 656 milioni, ovvero il 92,5% della totalità degli utilizzatori di Internet. Weibo sarà il sito centrale attorno a cui si discuterà il caso studio di questa tesi: sono molte infatti le implicazioni politiche e soprattutto sociali derivanti da questo social network, che è diventato una costante nella vita di molti cittadini online e ha dato vita a numerose discussioni sulle capacità di influenza sulla politica cinese.

Grazie al report del CNNIC, possiamo constatare la crescita dell’utilizzo della Rete da dispositivo mobile per trarre delle conclusioni preliminari sulla composizione demografica di Internet in Cina. Con un aumento di circa 36 milioni di utenti mobili rispetto alla fine del 2015 e un interessante dato dei 173 milioni di cittadini che utilizzano esclusivamente il loro smartphone per accedere al web, possiamo prevedere come questo sviluppo potrà rivelarsi importante anche per le aree rurali, ancora ferme a percentuali sensibilmente più basse delle aree urbane per quanto riguarda la diffusione di Internet (il rapporto ora è un netto 73,1% delle zone urbane contro il 26,9% di quelle

⁵ Damm, Jens (2007) The Internet and the Fragmentation of Chinese Society, *Critical Asian Studies*, 39:2, 273-294

⁶ Social Network a cui spesso si fa riferimento come ‘il Twitter cinese’, per la sua natura di sito in cui i post devono essere contenuti in un numero ridotto di caratteri (140), e che trova il suo uso più frequente proprio attraverso gli smartphone.

rurali). Lo sviluppo di questo tipo di comunicazione tecnologica e l'accesso sempre più semplice a smartphone e tablet ha inoltre contribuito alla graduale diminuzione di importanza degli Internet Café.

SMS, Blog

Come già accennato, la presenza di una grande quantità di utenti sui social network e con accesso a Internet mobile, ha dato vita a molte discussioni sull'influenza politica della Rete in Cina: la possibilità per un bacino di utenza così grande di esprimere le proprie opinioni senza filtri rappresenterebbe potenzialmente un'opportunità per lo sviluppo di una forma di discussione democratica nel paese. Nel 2008, He⁷ discuteva già dell'importanza degli SMS come strumento di partecipazione politica non ufficiale che ha contribuito a rendere i cittadini più attivi politicamente, in quanto "pur non essendo gli SMS direttamente uno strumento di sovversione politica [...], rimangono uno strumento sovversivo ideologicamente e culturalmente". Tuttavia, "bisogna ancora testare empiricamente la prova di tali conseguenze politiche riguardanti l'uso degli SMS in Cina". Dalla seconda metà degli anni duemila, la blogosfera cinese è stata al centro di un dibattito attorno a cui ruotano una serie di speculazioni sul potenziale 'democratizzante' e di partecipazione politica e civile dell'Internet in Cina. Essa è stata trattata ampiamente nel libro di Guobin Yang "The Power on the Internet in China" del 2009, nel quale vengono discusse tutte le potenzialità della diffusione dei blog attivisti.

L'argomentazione di Yang (2009) si basa su una serie di esempi che aiutano a descrivere il cambiamento che sta avvenendo a livello di lotte sociali in Cina per la democratizzazione del governo. Secondo Yang, l'attivismo online si differenzia dalle dimostrazioni di protesta degli anni ottanta, in quanto il primo possiede una base sociale più ampia, avviene più di frequente e si interessa a un numero maggiore di problematiche rispetto alle proteste studentesche. Tuttavia hanno

⁷ He, Z. (2008) 'SMS in China: a major carrier of the nonofficial discourse universe', *Information Society* 24: 182–90.

anche dei punti di contatto che renderebbero i movimenti di protesta online una sorta di sviluppo dell'attivismo nato alla fine degli anni ottanta, ma con un effetto amplificato; essi risponderebbero alle necessità strutturali della società cinese di appiattare le differenze di classe e di creare un fronte comune contro le scelte del Partito cinese. Tali premesse sono fondamentali per una discussione sulla potenzialità democratica dell'Internet in Cina, tuttavia esistono poche prove empiriche (fino ad ora) che dimostrino la reale efficacia della società online cinese nel fermare e contrastare realmente il lavoro del partito.⁸ Ciò verrà esaminato nei paragrafi successivi.

Microblogging, Sina Weibo

Sebbene i blog siano ancora molto popolari in Cina⁹, le piattaforme di microblogging hanno registrato il maggiore coefficiente di espansione nel web dal 2010 in poi. I dati del report del CNNIC registrano una leggera diminuzione dell'uso dell'app Weibo in favore di Wechat, che conta un dato di 281 milioni di utilizzatori nel 2013, risultante in quasi la metà della popolazione degli utenti attivi, contro i 242 milioni di utilizzatori nel giugno del 2016 (34% degli utenti attivi). Questo dato fornisce comunque una certa sicurezza nell'approcciarsi a un'analisi di un caso come quello dell'arresto di Zhou Yongkang, che ha avuto molta risonanza all'interno delle piattaforme di blogging e microblogging cinese.

⁸ Rawnsley, Gary D., e Ming-yeh T. Rawnsley. *Routledge Handbook of Chinese Media*. Routledge. 2015.

⁹ *Ibid*

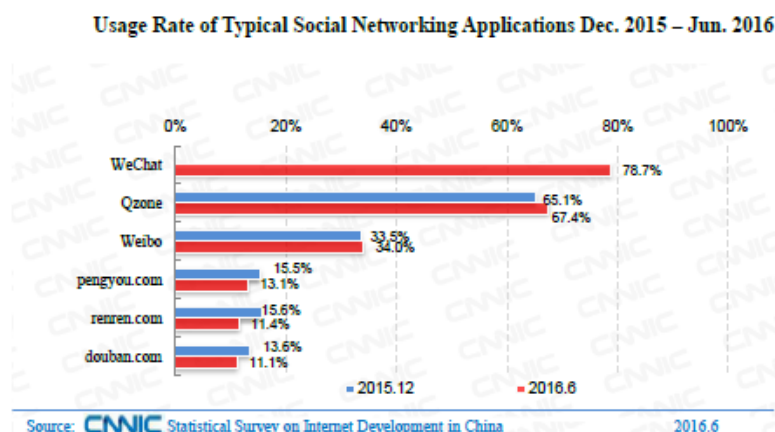


FIGURA 1. DATI DI UTILIZZO DELLE PIATTAFORME DI MESSAGGISTICA E MICROBLOGGING IN CINA. CNNIC 2016.

Le attività principali degli utenti di Weibo sono le stesse che si rilevano da un sito dalla stessa impostazione, come Twitter. Queste includono leggere notizie politiche, sportive e di gossip. Una differenza che intercorre fra i due social network è che con la possibilità di commentare post di altre persone, su Weibo è possibile instaurare conversazioni più organiche e con più partecipanti. Va in oltre aggiunto il fatto che, come fa notare l'artista Ai Weiwei¹⁰, la natura idiomatica della lingua cinese permette di esprimere concetti più complessi e articolati in uno spazio di 140 caratteri.

Fra i più di 50 siti dedicati al microblogging in Cina, Sina Weibo e Tencent Weibo sono i più popolari. La crescita di Weibo e la sua trasformazione in uno dei siti cinesi più frequentati, hanno portato alcuni studiosi a concludere che i siti di microblogging diano la possibilità di esprimere opinioni diverse non soggette al controllo dello Stato e non influenzate da media che notoriamente esprimono scarsa varietà di opinioni. Pur avendo Weibo contribuito all'esplosione di alcuni casi mediatici che hanno avuto grande risonanza sia in Cina che all'estero (un esempio: lo scontro tra i due treni ad alta velocità di Wenzhou nel 2011), tuttavia il giudizio sulla reale efficacia politica di Weibo è frutto di una visione Internet-centrica¹¹ del sito. Sono due gli studi in particolare che è possibile

¹⁰ *ibid*

¹¹ Il concetto di Internet-centrismo è stato presentato nel libro *"The Net Delusion: the Dark Side of Internet Freedom"* e si riferisce a quell'atteggiamento fallace che consiste nel tendere ad interpretare i

citare per dimostrare che la forza di Weibo nello smuovere equilibri politici è molto meno minacciosa di quanto si possa ritenere.

Quelli che verranno presentati al fine di descrivere lo 'stato dell'arte' della discussione sull'efficacia politica di piattaforme online, sono due studi pubblicati nel 2009 e nel 2013, rispettivamente di Xiang Zhou dell'Università di Shantou e di Gary King, Jennifer Pan e Margaret E. Roberts dell'università di Harvard.

Analisi quantitativa dei post riguardanti il caso Chen Liangyu

Questo studio, pubblicato dalla rivista *New Media & Society*, sebbene precedente all'esplosione del microblogging in Cina presenta affinità evidenti con lo studio che verrà affrontato nel capitolo successivo. Esso infatti possiede un soggetto simile, ovvero la dimissione di un membro del Partito ed il suo arresto in seguito a delle accuse di corruzione. Lo studio rappresenta un tentativo di analizzare la portata e l'influenza della blogosfera cinese in reazione a determinati fatti potenzialmente negativi per il partito.

Il 24 settembre 2006 il Comitato Centrale del Partito Comunista decide di licenziare il segretario del Comitato Municipale di Shanghai Chen Liangyu sospettato di essersi appropriato di fondi destinati alla municipalità di Shanghai. In seguito, nel luglio 2007, Chen venne espulso dal partito e privato di ogni carica governativa e inoltre venne mandato a processo. Tale caso rappresentò il più grosso scandalo di corruzione del decennio scorso, attirando le attenzioni della stampa nazionale, estera, e ovviamente anche della blogosfera cinese. Lo studio fa seguire a una breve introduzione ai numeri della rete, il tentativo di misurare con una analisi quantitativa in che modo la blogosfera cinese era coinvolta nella discussione di tale evento. Nell'introduzione allo studio, viene espresso anche un concetto embrionale di quello che è il fenomeno

cambiamenti politici e sociali in maniera distorta attraverso Internet. In altre parole, ritenere che Internet sia il motore principale dei cambiamenti sociali. Uno degli esempi più chiari di mentalità Internet-centrista è stata, secondo Morozov, la lode al social network Twitter in seguito ai moti della Primavera Araba. Dopo tali avvenimenti, giornali occidentali come Washington Post e New York Times, come anche Hillary Clinton in un suo discorso promossero l'evento come una dimostrazione del potere democratizzante di Internet.

dell'Internet-centrismo descritto da Morozov. Mentre i politici e il governo sono ben consci del divario che si pone tra le effettive possibilità di Internet di informare una grande quantità di persone attraverso un movimento *bottom-up*, essi sono anche a conoscenza della possibilità di contenere tali sfoghi attraverso censura e propaganda nazionalista. Tuttavia, studiosi al di fuori del territorio cinese concordano sul fatto che la popolazione cinese abbia un'influenza politica in continua crescita. Per rispondere alle domande di ricerca¹², l'autore utilizza una analisi quantitativa di post provenienti dal sito NetEase riguardanti le dimissioni di Chen Liangyu, per un periodo di tempo che si estende tra il 25 settembre 2006 per i due mesi successivi. L'analisi dei dati estrapolata da un bacino di 633 post rivela dei risultati utili al fine di rispondere ad alcune delle domande chiave dello studio. Per esempio, riguardo ai metodi con cui la blogosfera cinese ha risposto agli eventi, i dati rivelano che l'interesse massimo raggiunto si mantiene fra i primi 4 giorni, con un picco al secondo giorno a partire dall'accaduto. Sebbene l'attenzione per i seguenti due mesi sia rimasta rilevante in alcuni post, altri dati vanno tenuti in considerazione parlando dell'influenza che i post hanno avuto sull'opinione pubblica. Per esempio, fra i 170 post riguardanti specificamente il caso di Chen Liangyu, solo 2 esprimevano un parere contrario alla linea adottata dal governo (e quindi dai media tradizionali), sottolineando ancora una volta la poca diversificazione fra la natura delle notizie che emergono sul web rispetto a quelle provenienti dai media tradizionali; lo studio fa inoltre menzione anche dell'eventuale lavoro di censura che potrebbe essere stato applicato ai post seguenti l'evento. Tuttavia, c'è ragione di pensare che una quantità così grande di post contenenti un'opinione favorevole alle azioni del governo, non generi la necessità di applicare un filtro ai contenuti prodotti dai blogger cinesi. Altri dati riguardanti la percezione online dell'evento rivelano che l'80% dei blogger sostengono

¹² Le principali domande includono: "Come hanno risposto i blogger cinesi agli eventi legati a Chen Liangyu, in termini di durata e momento dall'accaduto?"; "In che modo i blogger cinesi hanno risposto in maniera critica al governo e in maniera distante dalla posizione dei media tradizionali/governo? "Quali fonti e in che modo sono state utilizzate per creare nuovi post nei blog?"

l'azione intrapresa dal Partito Comunista sia una diretta conseguenza della lotta alla corruzione operata dal governo, mentre il solo 6.6% considera che la mossa fosse il risultato di una disputa politica. In generale, lo studio dimostra che sebbene ci fosse un margine di possibilità che i blog, nel 2006, conoscessero un'espansione e soprattutto un aumento del grado di efficacia politica, tuttavia la tendenza degli stessi blog all'esclusività (il 40% dei blogger e dei lettori sono dimostrati, ad una analisi preliminare, uomini fra i 20 e i 40 anni con un livello medio-alto di istruzione) e al relativamente basso grado di diversità tra le opinioni sono ancora un risultato che già più di 10 anni fa l'Internet-sfera non aveva raggiunto, e che ancora oggi risulta un grave problema. Ai progressi della blogosfera (portale di attività politica che negli ultimi 10 anni si è trasferita sulle piattaforme di microblogging) vanno inoltre aggiunti quelli ottenuti in campo di censura e controllo delle informazioni, come per esempio tramite la legislazione sulla registrazione con il nome reale.

La censura di contenuti con *collective action potential*

Un altro studio utile da una parte a valutare l'efficacia dell'Internet-sfera cinese, e dall'altra l'efficacia del sistema di censura cinese, è quello condotto da Gary King, Jennifer Pan e Margaret Roberts dell'università di Harvard. Il tentativo dello studio è quello di effettuare uno studio su larga scala del metodo di censura del Partito Comunista cinese. Una delle prime osservazioni che emergono dall'analisi, è il fatto che la censura su Internet in Cina non miri tanto a bloccare qualsiasi opinione negativa sul governo e sul suo operato, ma quanto più a bloccare contenuti che aumentino la probabilità di scatenare quello che viene chiamato *collective action potential*, ovvero potenziale di mobilitazione collettiva.

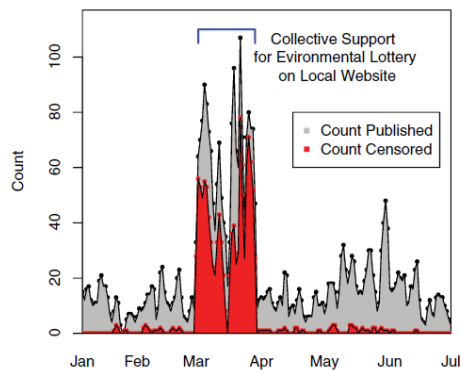
Per *collective action potential* si intende un tipo di intervento online che, nella prospettiva del governo cinese, causi un qualsiasi tipo di disordine pubblico o evento non desiderabile al di fuori della sfera di Internet (proteste, rivolte, ecc.).

Il primo obiettivo dello studio è quello di collezionare il maggior numero di dati da poter conseguentemente elaborare per rispondere alle ipotesi date in precedenza. Uno dei primi elementi da considerare sono i tre tipi di censura applicati dal governo cinese. Il primo è la famosa “*Great Firewall of China*”, ovvero quel sistema di censura che blocca un grande numero di siti stranieri dalla possibilità di operare in Cina (primi fra gli esempi più altisonanti, Facebook e Twitter). La seconda tipologia di censura è quella del blocco delle parole chiave, che agisce sia nel tentativo di creare un post che nella ricerca online. Il terzo livello di censura, quello meno conosciuto ma allo stesso tempo il più selettivo e forte, è il lavoro manuale di un numero imprecisato di operatori (i cosiddetti *50 cent party members*, ovvero persone che lavorano per il governo in qualità di utenti ‘in incognito’ – chiamati così in maniera ironica per sottolineare la facilità con cui il PCC è in grado di comprare la loro fedeltà) che ogni giorno lavorano per filtrare i post sui diversi social media e forum. Lo studio raccoglie 3'674'698 post divisi fra 1382 siti web. La maggior parte di questi post proviene da blog.sina (59%), mentre la maggior parte dei restanti è divisa fra hi.baidu, VOC BBs, m4 BBs e Tianya, tutte piattaforme di blogging.

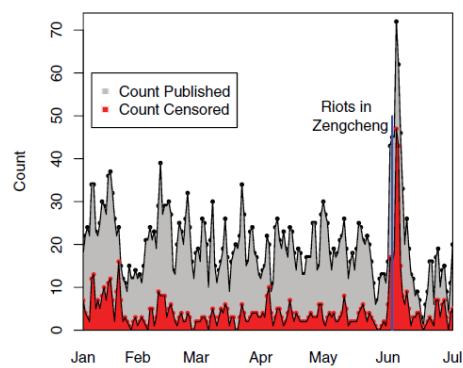
L’ipotesi centrale della ricerca è che il governo non cerchi di fatto di censurare la critica diretta ad esso, quanto piuttosto di bloccare i contenuti ad alto contenuto di *collective action potential*, senza calcolare se nel contempo un qualsivoglia post sia anche critico nei confronti dello stato. Inoltre, il tentativo del governo cinese sarebbe quello di censurare tutti i post a contenuto pornografico e soprattutto di critica verso le operazioni stesse di censura del governo cinese.

La ricerca sostiene che se l’obiettivo della censura fosse quello di bloccare discussioni che hanno *collective action potential*, allora le situazioni in cui ci deve essere un maggiore uso della censura dovrebbero essere quelle di alto volume di post, casi di viralità come scandali politici, arresti, controversie di personaggi dello spettacolo, ecc. Con questa premessa, vengono delineati

diversi tipi di scandali corrispondenti ad alto volume di post, così da capire in quali casi la censura agisce più o meno pesantemente. Questa ipotesi viene confermata dall'analisi della notevole quantità di post collezionati, appare chiaro infatti come vengano bloccati sul nascere determinati eventi su Internet che hanno potenziale per scatenare proteste sul momento. La particolarità di questa censura è infatti la selezione del contenuto da censurare. Dai risultati dell'analisi appare chiaro infatti che dei fatti come l'arresto dell'artista dissidente Ai Weiwei, le proteste in Mongolia interna, le rivolte di Zengcheng abbiano tutti un tratto in comune: sono eventi dalla natura unica e dalla facile capacità di avere una diffusione virale. Non a caso i post che si riferiscono a questi fatti sono quelli che si sono dimostrati più soggetti alla censura nel corso dell'anno 2011.



(a) Chen Fei's Environmental Lottery



(b) Riots in Zengcheng

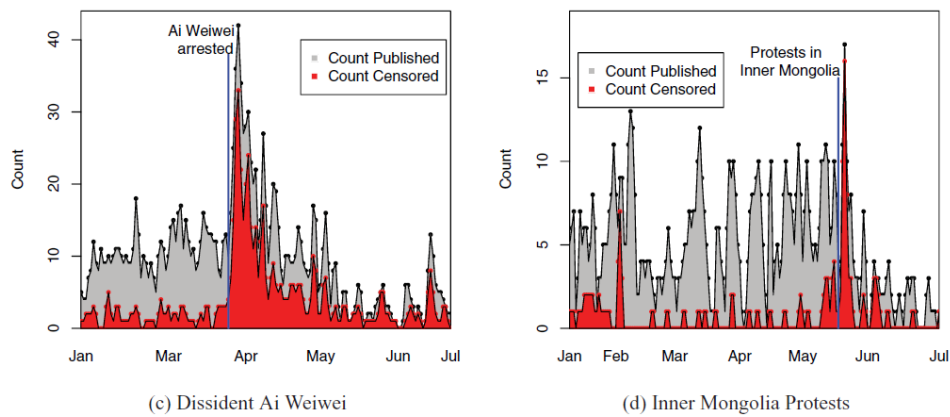
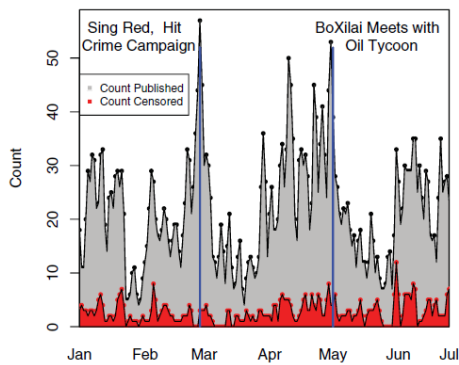


FIGURA 2. PROPORZIONE FRA QUANTITÀ DI POST TOTALI E QUANTITÀ DI POST CENSURATI IN RELAZIONE A DIVERSI HOT INCIDENTS.¹³

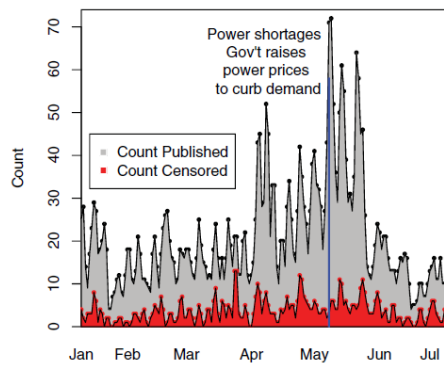
D'altro canto, i post che subiscono una minore pressione dalla censura sono quelli che non hanno ripercussioni negative nell'immediato (dal punto di vista del governo cinese). Lo studio porta gli esempi dei post che fanno riferimento alla politica del figlio unico, le politiche del Ministero dell'Istruzione, o il caso dell'arresto di Bo Xilai (arresto per corruzione, questione che in Cina è particolarmente sensibile, e su cui il presidente Xi Jinping pone un'enfasi particolare). L'ultima categoria rilevante è quella di post soggetti ad un alto livello di censura che rimane costante. Quest'ultima è quella in cui ricadono due esempi importanti: la pornografia e la critica verso il sistema stesso di censura.

Questo studio offre un'importante analisi degli interessi del governo nei confronti dei post online, e fa capire come un regime autoritario come quello cinese sia in grado di mantenere la propria stabilità grazie a un bilanciamento tra censura e apertura alla critica, atteggiamento che sembra tuttavia efficace soprattutto a non creare nessun tipo di disordine e/o evento indesiderabile solo da parte di chi detiene il potere.

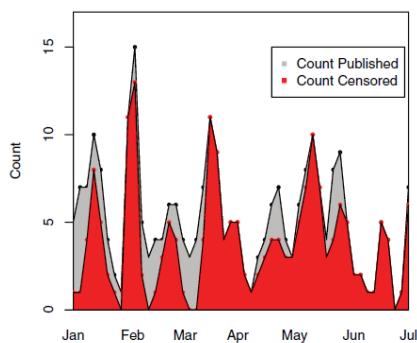
¹³ Gary King, Jennifer Pan, and Margaret E Roberts. 2013. "How Censorship in China Allows Government Criticism but Silences Collective Expression." *American Political Science Review*.



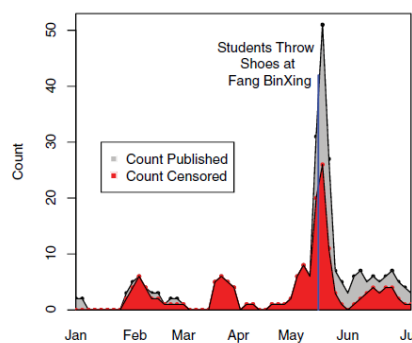
(c) Corruption Policy (Bo Xilai)



(d) News on Power Prices



(a) Pornography



(b) Criticism of the Censors

L'interessamento della blogosfera alla politica

Le community di blogging e microblogging in Cina sono molto ampie e frequentate: stando ad un dato del 2010 (CNNIC) gli utilizzatori di Weibo, per esempio, spendono il 44% del loro tempo libero su questa piattaforma. L'idea che un servizio di microblogging libero da restrizioni del governo, potesse offrire ai propri utenti una apertura verso la democratizzazione e la partecipazione politica è stata vagliata da molti studiosi. Guobin Yang, nel suo libro *"The Power of the Internet in China"* (2009) per esempio, menziona una rivoluzione "lenta" che sta prendendo piede in Cina e che avrà il potenziale di scardinare il Partito Comunista offrendo ai cittadini più libertà di discussione. Per Yang, il lavoro fatto dal regime autoritario cinese nel tentativo di controllare la sfera di Internet dal punto di vista amministrativo, tecnologico e legale è contrastato in qualche modo dalla volontà dei cittadini di ottenere più trasparenza, reso inefficace dalla capacità degli attivisti online di creare nuovi metodi per sfuggire alla

censura e dal controllo del governo. Pur non affermando la prevalenza di una forza (l'attivismo online) sull'altra (Partito Comunista) tutto il testo è permeato da una generale sensazione di positività e di fiducia della rivoluzione in atto nella società cinese.

Johan Lagerkvist, nel libro *After the Internet, Before Democracy*, osserva le tipologie di utenti che utilizzano Internet per interessarsi alla politica. La maggioranza degli utenti e dei blogger non utilizza Internet a scopi di protesta o contestazione ma, come in molti altri paesi, lo utilizza a scopo di intrattenimento.

Xiaokun Wu¹⁴ (2016) conduce uno studio sui principali temi di discussione tra una selezione piuttosto ampia di blog cinesi (82 in totale, fra tematici e politematici), tentando di rispondere alla domanda di quali temi attira di più l'attenzione dell'Internet-sfera. Effettivamente i risultati ottenuti dalla ricerca sembrano confermare l'impressione che i forum online abbiano una buona influenza nella politica cinese, stimolando la nascita di petizioni, proteste e associazioni fra cittadini. Il 27% dei contenuti dei post esaminati vengono racchiusi dal software nella categoria "life and entertainment", ovvero argomenti mondani e completamente separati dalla politica. Il 24% dei post viene categorizzato come "storie e miscellanee": vignette divertenti, discussioni su film, eccetera. Il dato più interessante è ovviamente il 40% di post che riguardano "diritti individuali e corruzione" (20%) e "argomenti politici e *hot events*". Questi dati dimostrano di fatto che esiste un'attenzione da parte dei *netizens* rivolta verso argomenti politici come la corruzione, tuttavia confrontando questi dati con quelli ottenuti da King, Pan e Roberts, è lecito muovere due osservazioni. La prima è che in ogni caso la maggioranza di persone utilizza comunque Internet a scopo di intrattenimento: il 47% dei post ricade in categorie che non hanno nulla a che fare con la politica, di fatto

¹⁴ Dong, Lisheng, Hanspeter Kriesi, e Stein Rokkan Chair in Comparative Politics Hanspeter Kriesi. 2016. *Urban Mobilizations and New Media in Contemporary China*. Routledge. (pp. 57-72)

confermando anche le osservazioni di Lagerkvist. Oltre a questo, il 20% di post riguardanti *hot events* sembra anch'esso un dato che non cade al di fuori della norma, basti pensare come anche in altri paesi grosse percentuali di *netizens* abbiano la tendenza a discutere i fatti della giornata, specie quando sono scandali politici o, per fare degli esempi banali, catastrofi naturali, episodi di malasanità, omicidi, eccetera.

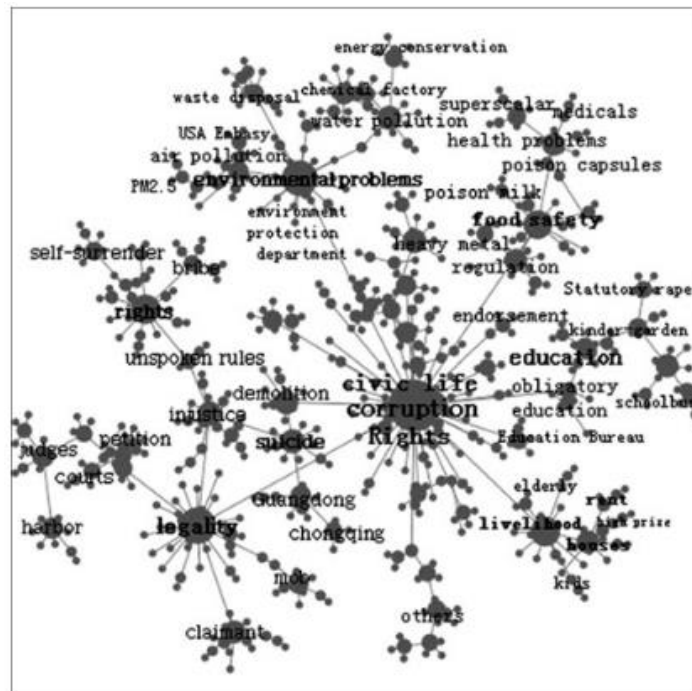


Figure 3.2 Clusters of keywords in online forum posts (July–October 2012)
 Source: Own calculations based on 4,100 posts in 82 online forums.

Il restante 20% di post riguardante “diritti individuali e corruzione” non dovrebbe sorprendere se messo a confronto con i dati ottenuti dallo studio di King, Pan e Roberts. È semplice considerare la corruzione come un tema che non viene ritenuto particolarmente dannoso per il governo cinese, in quanto la lotta contro essa è uno dei punti focali del governo di Xi Jinping stesso.

La blogosfera cinese, nell’articolo *Blogging Alone? China, the Internet, and the Democratic Illusion?*¹⁵ di James Leibold, viene descritta con toni piuttosto pessimisti nei confronti delle potenzialità delle proteste online. Molti studiosi

¹⁵ Leibold, J. "Blogging Alone: China, the Internet, and the Democratic Illusion?" *The Journal of Asian Studies* 70, no. 4 (2011): 1023-041.

dei media e delle comunicazioni in Cina hanno spesso lodato le capacità di Internet di poter rivoluzionare le comunicazioni e la differenziazione fra le opinioni in Cina, specie quelle riguardanti la politica, tuttavia i risultati di tale potenzialità sono ancora nascosti secondo Leibold, che prospetta un futuro per nulla roseo per quanto riguarda l'Internet cinese. I sondaggi analizzati da Leibold sottolineano ulteriormente il distacco tra Internet-centrismo di alcune analisi e la realtà della Internet-sfera cinese. Fra gli utenti dei forum in Cina, il 67% afferma di utilizzarli per discutere di "temi di interesse comune" ed il 49% per "condividere esperienze di vita". La preponderanza dell'*infotainment*¹⁶ nel circuito di notizie online, a sfavore di una tipologia di notizie più consistente ha portato lo studioso Guo Liang (2007) a concludere che l'Internet in Cina sia più avvicinabile metaforicamente a "*entertainment highway*" piuttosto che una "*information superhighway*"¹⁷. Il contenuto delle notizie infatti risulta sempre più orientato verso l'intrattenimento e all'espressione di emozioni temporanee, piuttosto verso una comunicazione di dati ufficiali di più difficile comprensione. Proprio riguardo a questa circostanza, l'ultimo report del CNNIC (2016) ci informa della tipologia di attività intraprese dagli utenti cinesi, e del tipo di informazioni che essi ricevono dai loro dispositivi.

Il 55% degli utenti attivi utilizza Internet per giocare online, e il 46% gioca online da dispositivo mobile. Il 72,4% degli utenti utilizza piattaforme online per guardare video a scopo di intrattenimento. Mentre l'81.6% degli utenti attivi in Cina afferma di leggere notizie dal web (con un impressionante dato di 78.9% - 518 milioni di utenti – che legge le news da dispositivo mobile), il 38° report del CNNIC specifica che "*la diffusione e la frammentazione delle informazioni derivante dallo sviluppo dell'Internet mobile ha accelerato la domande di informazioni individualizzate e verticali. [...] in termini di distribuzione di informazioni, l'Internet mobile ha reso possibile il rapido sviluppo della*

¹⁶ Termine derivante dalla commistione di *information* ed *entertainment*, indicante un tipo di informazione mescolato con elementi dell'intrattenimento. [N.d.A.]

¹⁷ Paragone che ben si avvicina all'idea di un'Internet-sfera moderna. Il consumo di contenuti su Internet non è 'diretto' ma contingente ad una grande quantità di dati che lo influenzano. [N.d.A.]

distribuzione di informazioni basata su algoritmi a loro volta basati sugli interessi degli utenti, tale distribuzione ora è la principale fonte di distribuzione di notizie. [...] la distribuzione basata su algoritmo, seleziona e fornisce notizie verso cui gli utenti sono interessati, migliorando sostanzialmente la distribuzione di informazioni. [...] con l'avanzamento della tecnologia dei big data, ci si aspetta che in futuro la distribuzione di informazioni otterrà delle raccomandazioni di contenuto sempre più precise." Ciò che viene descritto in questo paragrafo presenta molte analogie con il cosiddetto fenomeno della *filter bubble*, ovvero il processo di filtraggio di contenuti ad opera diversi siti (Facebook, Google, Youtube fra tutti), che mantengono in 'memoria' le ricerche precedenti degli utenti per sottoporli solamente notizie e aggiornamenti che siano allineati con le loro ricerche precedenti, di conseguenza aderendo alle loro preferenze e linee di pensiero. Questo fenomeno è utilizzato e sfruttato dalla maggioranza dei siti catalizzatori di notizie per mantenere nell'utente una continua sensazione di appagamento durante la navigazione, evitando di sottoporli opinioni e notizie con influenze discordanti dalle le proprie. È inoltre un effetto che tende a polarizzare le opinioni e a rendere le persone sempre più convinte delle proprie idee convincendole della mancanza di fonti discordanti.

Il potenziale dell'utilizzo delle piattaforme online di blogging e microblogging è stato esplorato e interpretato da molti studiosi. Rebecca MacKinnon, autrice di *China's Networked Authoritarianism* e *Consent of the Networked, The Worldwide Struggle for Internet Freedom*, sostiene che per sfruttare appieno il potenziale di tali piattaforme serve il supporto di una causa di protesta offline. Inoltre, già nel 2005 sostiene che il successo dell'attivismo online sarebbe dipeso non tanto da come la popolazione avrebbe deciso di utilizzare Internet, ma da come il governo cinese avrebbe tentato di controllare la sfera online.

Grass Mud Horse

Grass Mud Horse è la traduzione di un gioco di parole che si traduce dal cinese in un termine volgare e viene utilizzato per indicare movimento culturale online

che rifiuta i criteri di censura e propaganda proposti dal governo cinese. Lo studioso Cui Weiping¹⁸ riconduce l'origine del movimento *Grass Mud Horse* collegandolo a una campagna lanciata nel 2009 dal governo cinese contro la diffusione di contenuti giudicati volgari online.

China Digital Times¹⁹ definisce il movimento "*Grass Mud Horse*" come "di fatto la mascotte dei cittadini online nella lotta per la libertà di espressione in Cina". Tale movimento rispecchia la volontà di una parte degli utenti Internet di far fronte alla propaganda culturale cinese, e lo fa attraverso filastrocche, immagini, motti utilizzati in maniera critica e ironica. L'ironia è infatti l'arma principale del gruppo *Grass Mud Horse*, ed viene utilizzata al fine di eludere i filtri che vengono imposti dalle autorità cinesi a livello di contenuti online, permettendo ai cittadini di esprimere opinioni politiche e di critica nei confronti della censura del governo cinese. La particolare natura della lingua cinese permette agli utenti di utilizzare giochi di parole e grafemi al fine di discutere (in chiave ironica o non) di determinati eventi ma contemporaneamente evitare i filtri di censura applicati a vari livelli dal governo cinese. Uno degli esempi più famosi è quello di 河蟹 héxiè, letteralmente "granchio di fiume", che viene usato per riferirsi al sistema di censura cinese, 和谐 héxié, termine che significa letteralmente "armonia" ma è stato utilizzato più volte dal governo cinese per descrivere il sistema di controllo dei contenuti e dei commenti online. I granchi diventano dunque gli ufficiali del governo, che affrontano i lama (*Grass Mud Horse*) nella battaglia per la libertà di espressione su Internet. Un altro esempio notevole di gioco di parole è proprio quello usato per riferirsi a Zhou Yongkang, a cui ci si è riferiti utilizzando il termine "Master Kang", Kang Shifu 康师傅, una nota marca di noodles istantanei, sfruttando l'assonanza e il riferimento al grado politico dell'ex segretario del Politburo.

¹⁸ <http://chinadigitaltimes.net/2009/03/cui-weiping-%E5%B4%94%E5%8D%AB%E5%B9%B3-i-am-a-grass-mud-horse/>

¹⁹ https://chinadigitaltimes.net/space/Grass-mud_horse

Gli strumenti di propaganda

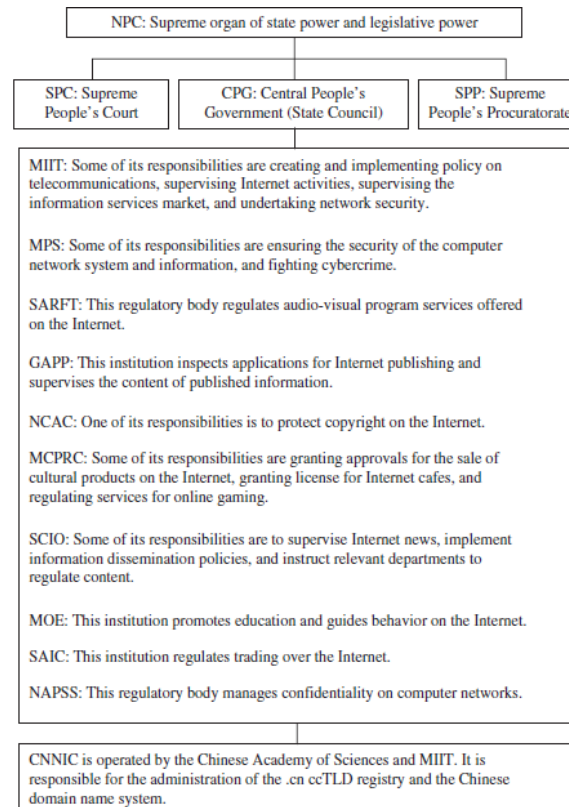


FIGURA 3. TABELLA ORGANI DI INTERNET GOVERNANCE IN CINA²⁰

La diffusione e la crescita esponenziale di Internet in Cina hanno fatto sì che diversi uffici governativi si interessassero al suo sviluppo e iniziassero a prendere nelle misure per il suo contenimento. Grazie allo studio di Feng Yang e Milton Mueller possiamo capire come sempre più organi istituzionali ed agenzie, fin dagli albori della 'civiltà' di Internet, abbiano tentato di rafforzare il proprio controllo su di essa. Le possibilità che la Rete offre alla popolazione cinese in termini di sviluppo economico, sociale, e di diffusione di informazioni sono sempre stati uno dei punti su cui il governo ha fatto leva per far arrivare ai cittadini un messaggio positivo del rapporto che esiste fra il governo e la rete. Il libro bianco pubblicato dal SCIO (*State Council Information Office*) rende chiari gli obiettivi di promuovere l'uso delle piattaforme online, lo sviluppo scientifico, l'amministrazione e la sicurezza attraverso la Rete. Nonostante i benefici legati

²⁰ Feng Yang, Milton L. Mueller (2014). *Internet Governance in China: a content analysis*. *Chinese Journal of Communication*, 7:4, 446-465.

all'utilizzo di Internet, sono in molti a criticare certi aspetti della sua gestione da parte del governo cinese. Il paese infatti sostiene un intricato e complesso programma di leggi, regole e strumenti per filtrare, bloccare e censurare determinati tipi di contenuti. Secondo i dati illustrati da Feng e Mueller, fra tutte le politiche di amministrazione di Internet presenti, il 57% si focalizza sulla regolazione dei contenuti, ed il 41% di questi ha come tema principale la sicurezza online. Inoltre, solo il 14% si concentra sulle risorse Internet, il 16% sulla proprietà intellettuale, ed il 21% sullo sviluppo delle infrastrutture. Molte delle leggi promulgate dal governo cinese in materia di Internet si concentrano sulla regolamentazione della sicurezza, mentre quelle di privacy e tutela delle opinioni sono pressoché ignorate dal governo cinese. Gran parte dello sforzo è diretto verso il rafforzamento del potere del governo. Oltre allo sforzo politico, il governo agisce attraverso un complesso sistema di propaganda e censura mirato a mantenere l'opinione pubblica neutrale ed evitare le situazioni già descritte come con *collective action potential*. Il Partito Comunista Cinese ha inoltre analizzato e compreso molte delle tematiche di sviluppo di scandali online, dividendoli in varie fasi e individuandone la struttura, e ha sviluppato operazioni di contenimento di eventi caratterizzati da *collective action potential* nelle circostanze in cui questo tipo di caso si presentino, dando un esempio evidente di ciò che Rebecca Mackinnon ha definito il *Networked Authoritarianism* cinese, ovvero il controllo della rete da parte dei regimi autoritari. Come mostrato dalla Figura 1, la grande quantità di enti ed agenzie che operano nell'ambito della Rete dimostrano l'importanza data dal governo cinese al controllo dell'opinione pubblica online. Un organo che però non è presente nella lista ma che riveste un ruolo importante nella gestione della propaganda è il *Network Bureau of the Central Propaganda Department (CPD)*²¹. Esso non viene mai elencato fra gli organi principali di governo, tuttavia esistono delle fonti (sia provenienti dall'esterno del territorio cinese, sia da *insider* del

partito che confermano l'esistenza di tale organo) che ne provano l'esistenza. Fondato nel 2006, tiene delle conferenze settimanali sull'andamento dell'opinione pubblica. Il CPD è a capo di due agenzie, precisamente il *CPD Public Opinion Information Bureau* e la *Network Research Center of the State Council Information Office*. Essi sono i due principali enti incaricati di raccogliere dati sull'opinione pubblica una volta che avviene uno scandalo online. Il primo fu creato nel 2008, alla vigilia delle Olimpiadi di Pechino, con lo scopo di collezionare quanti più dati possibile sull'opinione pubblica riguardante i Giochi Olimpici. Tale ente periodicamente pubblica un report che viene usato da molti politici a livello provinciale a scopo di riferimento. Il *Network Research Center of the State Council Information Office*, invece, è incaricato di dirigere le sedi subordinate del Consiglio di Stato nella loro attività di report dell'opinione pubblica.

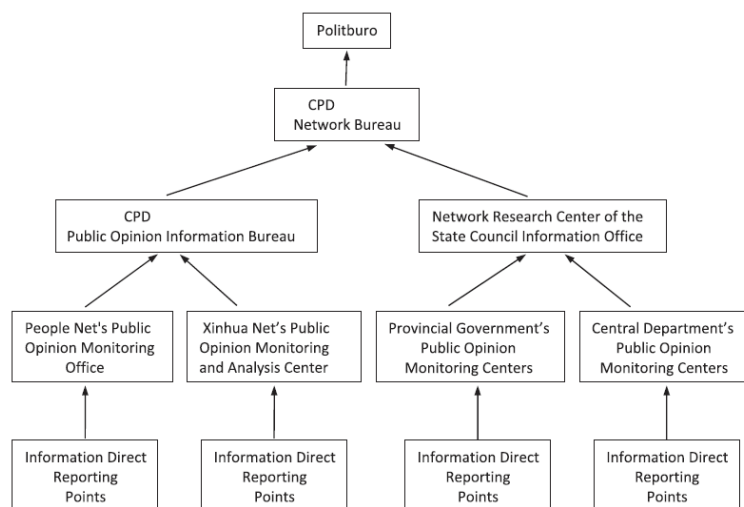


FIGURA 4. LA STRUTTURA DELL'ORGANO DI GESTIONE DI *HOT INCIDENTS* DEL CPD.²²

Il Partito Comunista attribuisce grande importanza alle posizioni espresse dall'opinione pubblica in relazione a determinati eventi, e per tale motivo ha creato vari metodi di controllo e propaganda online, che si sviluppano a partire da un'analisi del processo di costruzione dell'opinione pubblica in merito a un

²² Tsai, Wen-Hsuan. «How 'Networked Authoritarianism' was Operationalized in China: methods and procedures of public opinion control». In *Journal of Contemporary China* 25, n. 101 (2 settembre 2016): 731–44.

‘evento negativo’ online. Come è già accaduto, un evento negativo ha la possibilità di intensificarsi fino a sfociare in una rivolta, o una protesta della popolazione. Per evitare ciò, il CPD ha creato una serie di contromisure per contrastare lo sviluppo di un’opinione pubblica negativa nei confronti del governo e durante tutto il suo processo di evoluzione, e per bloccare sul nascere le possibili cause scatenanti di *mobilizzazione collettiva*.

Stando ai dati riportati da Wen-Hsuan Tsai²³, il *People Net’s Public Opinion Monitoring Office* ha diviso le fasi dell’opinione pubblica in quattro fasi distinte.

1. *Incubation Period*;
2. *Development Period*;
3. *Upsurge Period*;
4. *Fallback Period*.

Durante l’*incubation period*, ovvero il momento appena successivo all’esplosione di uno scandalo online negativo, *Public Opinion Monitoring Office*. Cerca di bloccare il movimento di protesta sul nascere. Questa operazione è effettuata attraverso la cancellazione di post controversi selezionati manualmente dai molti operatori che monitorano l’andamento dei trend online. Tuttavia non sempre tale lavoro è sufficiente a contrastare la viralità di una notizia, ed è infatti in seguito all’*incubation period* che prende forma quello che viene chiamato *Hot Incident*. Non è considerato una delle quattro fasi, in quanto rappresenta il punto di rottura fra l’*incubation period* e il *development period*. Lo scopo principale del governo nel primo periodo è quello di (per quanto possibile durante questa fase) limitare la possibilità che il caso diventi un *Hot Incident*.

Durante il *development period*, l’obiettivo del Partito è quello di delineare un’analisi dettagliata dell’opinione pubblica online. Vengono assegnati i casi di

²³ Tsai, Wen-Hsuan. «How ‘Networked Authoritarianism’ was Operationalized in China: methods and procedures of public opinion control». *Journal of Contemporary China* 25, n. 101 (2 settembre 2016): 731–44.

hot incident a degli analisti che attribuiscono a tale fatto un grado di 'importanza'. Dal 2010, vengono chiamate in causa anche istituzioni come la Fudan University per effettuare questo tipo di analisi: attraverso un lavoro di raccolta, analisi e elaborazione statistica dei dati ottenuti online gli analisti riescono a delineare l'entità del fatto e a prevederne gli sviluppi. Viene generalmente utilizzato un sistema di punteggio da 0 a 100 che serve al governo cinese per stabilire il grado di urgenza richiesto da un evento online.

Se il grado di gravità di un incidente raggiunge i 90-100 punti, ovvero il codice di allerta "rosso", la prima operazione consigliata per il governo cinese è quella di sollevarsi dalla responsabilità dell'accaduto per non intaccare la propria reputazione. Vengono utilizzati altri metodi poi in base alla natura e alla gravità dei fatti. Per esempio, in reazione a uno scandalo che riguardi la corruzione di un politico, la prima azione del governo sarà quella di punire il responsabile e negare il coinvolgimento nelle sue azioni.

Dopo la seconda fase, se le misure precedenti non fossero bastate a contenere la risonanza negativa di un *hot incident*, questo potrebbe continuare ad evolversi e l'opinione pubblica in questo caso entrerebbe in una fase denominata *upsurge period*. Tale fase è caratterizzata da un momento di espressione di sentimenti negativi verso il governo o verso la causa dell'incidente da parte della sfera Internet, nella quale emergono sentimenti contrastanti e di generale risentimento verso i responsabili dei fatti accaduti. L'obiettivo del governo, nel caso ci fosse bisogno di rispondere a critiche negative verso di esso, diventerà quello di disunire le forze anti governative in modo tale da disperdere l'energia che si accumula e ridurre al minimo i rischi di *collective action*. Per raggiungere tale scopo, la prima azione compiuta dal governo sarà quella di individuare le forze anti-governative principali, i cosiddetti *influencer* o *opinion leader*, generalmente persone singole ma anche potenzialmente comunità intere il cui alto numero di contatti e seguaci fa sì che gli venga attribuita una certa autorità nel trattare determinati argomenti ed una grande influenza sull'opinione pubblica. Il metodo utilizzato dal governo per

contrastare tali figure è quello di corromperli offrendogli possibilità di collaborare con il governo e di non subire ripercussioni in seguito alle proprie azioni. Se il tentativo dovesse fallire, l'ultima risorsa sarebbe quella di tentare di bloccare tale figura o screditarla di fronte al pubblico online, diffondendo su Internet pubblicità negativa su di esso, attraverso inchieste, articoli di giornale, post di ufficiali di governo. Quando diventa impossibile utilizzare una di queste modalità per contrastare l'influenza di un blogger attivista, il governo cinese ricorre a metodi più forti e che agiscono sul piano legale, come la denuncia e l'arresto (esistono molti casi di arresto di noti blogger o scrittori attivisti, come Ai Weiwei e Lu Xiaobo).

È ormai pratica comune fra funzionari del partito cinese anche possedere account Weibo personali, al fine di creare un'immagine solida delle autorità e del governo e contrastare gli oppositori sul loro stesso piano di discussione. Solo quando anche tale operazione di controllo dell'opinione pubblica online fallisce, il caso di *Hot incident* passa alla fase finale (*fallback period*) durante la quale gli sforzi sono solamente mirati a mantenere più alto possibile il prestigio del governo, attraverso gli *opinion leaders* e annunci di scuse ufficiali da parte del governo.

Wen Hsuan-Tsai sottolinea inoltre come questo tipo di manipolazione sia utilizzata dal partito cinese sia per contrastare gli oppositori, ma anche in modo "contrario" per promuovere determinate azioni del governo. Guardando al caso dell'arresto di Zhou Yongkang, per esempio, l'opinione pubblica riguardante l'ex-funzionario sulla sua corruzione non è stata "manipolata" dal partito cinese, ma è più plausibile che sia stata strumentalizzata da esso per promuovere il movimento anti-corruzione del governo di Xi Jinping.

Questo tipo di controllo dell'opinione pubblica sembra avvalorare la tesi presentata da Leibold, Mackinnon, Morozov di un Internet in Cina controllato e, al contrario del comune sentimento di ottimismo rispetto al potere 'democratizzante' di Internet in un regime autoritario, ipotizzato per esempio da

Guobin Yang, molto più utile a rafforzare la propaganda e il controllo del governo stesso piuttosto che ad avvantaggiare i cittadini. In particolare, il concetto di *Networked Authoritarianism* portato alla luce da Rebecca Mackinnon è utile a rafforzare quest'idea.

Quando un regime autoritario come quello cinese si dedica alla comprensione e all'adattamento alle nuove tecnologie di comunicazione, secondo MacKinnon si ottiene il *Networked Authoritarianism*. Esso agisce mantenendo il controllo su molti argomenti che vengono discussi sul web, lasciando spazio solo ad una parte degli argomenti che potrebbero avere un potenziale impatto sulle riforme sociali e sul governo, lasciando così ai cittadini un senso di libertà intellettuale che però ha pochi riscontri con le leggi del regime riguardanti le libertà del cittadino e il rispetto della sua privacy. I *netizens* si sentono dunque liberi e si intrattengono navigando su Internet, l'*entertainment highway*, mentre il governo segue le loro azioni e conversazioni online, sia a scopo commerciale che a scopo di fermare ogni potenziale rivolta e mantenere alta l'immagine del Partito fra la popolazione.

Il tema dei rumor nella società cinese

Con il termine rumor²⁴, nel linguaggio giornalistico e in merito alla circolazione di notizie, si intendono quelle voci che non sono ufficialmente confermate dalle fonti che le riguardano. Essi rappresentano uno dei fattori verso cui il governo centrale cinese ha sempre riposto molta importanza. Nel corso della storia cinese più recente, essi sono stati una categoria di informazione molto flessibile e diversificata, contenente notizie false, opinioni che hanno mobilitato i cittadini o che, al contrario, hanno aiutato di più il governo cinese a comprendere i bisogni e il sentimento della popolazione. Lo storico Steve Smith, definisce i

²⁴ In italiano la parola *rumor* è traducibile con "voci", "chiacchiere", "notizie non confermate". Dove non sarà possibile utilizzare una di queste traduzioni in italiano, verrà usata la parola inglese, in quando difficilmente traducibile, rappresentando un significato più omnicomprensivo di ciò che viene rappresentato dai rumor. [N.d.A.]

rumor durante il periodo di governo di Mao come “qualsiasi tipo di informazione od opinione che si differenzia dalla ricostruzione ufficiale della realtà”²⁵. Questi rappresentano quindi ancora oggi un’arma a doppio taglio che il governo cinese gestisce con molta attenzione e cautela; l’importanza che viene data ad essi si riflette in modo simile sulla meccanica di diffusione e soppressione di voci non confermate da parte del governo cinese nell’ambiente della società online, in quanto l’ambivalenza fra la consapevolezza di lasciar circolare fra i cittadini informazioni non autorizzate, e la necessità di conoscere le opinioni e i sentimenti generali della popolazione, hanno portato il governo stesso ad impiegare molti fondi e risorse per monitorare l’opinione pubblica. Ciò, spiega Smith, si differenzia da un diverso tipo di vigilanza come può essere quello operato dal corpo di polizia, in quanto essa mira a fermare atti criminali o rivoluzionari nel momento in cui accadono, mentre il controllo sull’opinione pubblica mira a collezionare grandi quantità di dati al fine di bloccare tali eventi prima che possano di fatto accadere.²⁶ Di fatto, dunque, l’azione di sorveglianza messa possiede, oggi come in passato, la doppia funzione di comprendere la risposta della popolazione ai cambiamenti, e quella di dare la facoltà al partito di rimodellare il sentimento popolare per allinearli all’ideologia del Partito Comunista Cinese.

I rumor, in quanto forma di informazione che circola fra il popolo, esistono in tutte le società, ma possono essere prevalenti nei regimi autoritari come forma di resistenza da parte della popolazione alla mancanza di indipendenza e di credibilità dei media ufficiali. Essi nascono generalmente da una mancanza di informazione che viene compensata dalla necessità delle persone di dare una risposta a una domanda irrisolta. Possono inoltre essere generati da un sentimento di timore verso qualcosa di sconosciuto, come sottolinea Smith in

²⁵ <https://www.foreignaffairs.com/articles/china/2015-10-06/chinas-rumor-mill>

²⁶ «Talking Toads and Chinless Ghosts: The Politics of “Superstitious” Rumors in the People’s Republic of China, 1961–1965 on JSTOR». <http://www.jstor.org/stable/10.1086/ahr.111.2.405>.

una analisi condotta nel suo articolo “Fear and Rumour in the People's Republic of China in the 1950s”.

“La paura, come qualsiasi altra emozione, può essere utile ad una grande varietà di funzioni sociali e politiche, come rafforzare gruppi sociali, rafforzare certe credenze e identità sociali al fine di focalizzare i nemici e motivare la mobilitazione collettiva. [...] Nella RPC degli anni Cinquanta e Sessanta, ci sono esempi di paura che dà dei risultati positivi. Durante la Guerra di Corea, per esempio, la paura che gli Stati Uniti avessero iniziato una guerra batteriologica, portò alla nascita della *Patriotic Hygiene Campaign*, una campagna che educò i cittadini nelle pratiche di igiene personale e generò risorse per la salute pubblica.” I rumor sono stati e sono tutt’ora parte integrante della storia, del folklore e della letteratura cinese. Essi hanno una radice profonda, proveniente dalla religione e dalle credenze delle popolazioni rurali, che vengono utilizzate da Smith per interpretare alcuni casi importanti per l’opinione pubblica, come quello del terremoto avvenuto nel Sichuan nel 2008, durante il quale la circolazione di voci su Internet relativi ad una fuga di massa delle rane che abitavano le zone colpite dal terremoto una settimana prima che accadesse, venne immediatamente bloccato dal governo cinese. Questo caso viene inoltre comparato con quello di un terremoto avvenuto nel 1974 nel Liaoning, evento prima del quale i sismologi locali vennero avvertiti di comportamenti inusuali di animali che risultarono nell’evacuazione di massa di una città pochi giorni prima dell’effettiva manifestazione di un sisma di magnitudo 7.3.²⁷

La tesi sostenuta da Smith è quella che la circolazione di voci non abbia influito in nessun modo particolare sulla società cinese né sulla stabilità del governo, tuttavia, è evidente come l’autorità abbia sempre mantenuto un atteggiamento ambiguo verso questa forma di comunicazione, poiché essendo una categoria di informazione molto incerta e imprevedibile, è impossibile tracciare una linea tra ciò che è un rumor ‘buono’, o utile, o uno dannoso. Il fenomeno della diffusione

²⁷ <http://digitalcommons.unl.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1249>

di questo tipo di notizie in Cina ha una origine culturale molto antica: essa può essere anche posta in un confronto parallelo al fenomeno della diffusione di voci attraverso i canali Internet. L'esperto di media e comunicazioni Hu Yong, in un'intervista a *Time Weekly*, afferma:

“I rumor sono una forma molto antica di linguaggio, con una forte influenza della tradizione orale. In qualche modo, nell'era di Internet stiamo assistendo ad un ritorno di questa forma di comunicazione antica. I microblog in particolare ricordano i mercati tradizionali in cui tutti parlano sottovoce ma ogni informazione [arriva a tutti]. Questo tipo di media è in realtà perfettamente adatto alla diffusione di chiacchiere e pettegolezzi. La catena di trasmissione è corta, le notizie si muovono ad alta velocità. Perciò, è praticamente impossibile liberarsi dei rumor fra i microblog.”

Un ulteriore esempio di questo valore ambivalente dei rumor nella società cinese viene dato dal *The Economist*²⁸, che traccia un altro interessante parallelo fra la gestione dei rumor in Cina durante diversi periodi storici:

“Nell'anno 15 d.C., durante la breve dinastia Xin, cominciò a diffondersi una diceria che un drago si fosse schiantato su un tempio fra le montagne della Cina centrale e morì, rappresentando una forma di mal auspicio. [...] L'imperatore Wang Mang, preoccupato da tali voci sovversive, ordinò arresti e interrogatori per arrivare alla fonte del rumor, senza mai trovarne la fonte. Egli fu detronizzato ed ucciso otto anni dopo, quando fu ristabilita la dinastia Han.

Il sovrano successivo, Guangwu, utilizzò un approccio diverso, utilizzando i rumor come un barometro del sentimento pubblico, [...] venne scritto un resoconto delle voci che circolavano, catalogando tutte le lamentele sui governatori locali [...]. Il primo periodo della dinastia Han venne ricordato per gli ufficiali governativi poco corrotti e più vicini al popolo.”

²⁸ <http://www.economist.com/node/21550333>

Questo esempio è molto utile ad avvalorare la tesi di Smith, che sostiene che nell'epoca Maoista esistesse una duplice maniera di affrontare la diffusione dei rumor, ovvero cercando di mantenere un equilibrio tra ciò che è dannoso per l'autorità e ciò che invece gli è utile. In parallelo con il passato, è utile porre in parallelo questo rapporto tra il governo e la popolazione cinese in merito ai rumor online. Non è semplice fare una stima di quanto i social network ed i blog abbiano influenzato queste dinamiche, ma è innegabile che queste nuove forme di comunicazione abbiano portato con sé nell'era una sorta di tradizione popolare. Le autorità cinesi, in merito alla diffusione di rumor su Weibo, hanno risposto in due modi principali: uno è stato quello di utilizzare i post di Weibo come termometro per analizzare il sentimento popolare, mentre da un altro lato hanno utilizzato un atteggiamento più aggressivo con il fine di correre meno rischi possibili. Questo secondo metodo è stato applicato dal governo cinese attraverso una serie di leggi e regolamenti che hanno intensificato il grado di controllo e, di fatto, limitato la libertà di espressione di milioni di utenti.

La lotta del regime comunista cinese contro i rumor online

Il governo cinese ha da sempre cercato di limitare la diffusione di notizie false, infondate, o rumor di qualsiasi genere. Si possono osservare episodi di censura sin dall'inizio della diffusione di massa di Internet, dall'inizio degli anni 2000, fino al momento di massima popolarità dei blog; è dall'inizio dell'ondata di popolarità dei microblog, tuttavia, che la diffusione di voci conosce il momento di popolarità più grande su Internet.²⁹ Numerosi sono gli scandali nazionali che hanno ricevuto attenzioni sia dai media ufficiali che dalla sfera online che hanno visto come causa scatenante la diffusione di un rumor che è stato in seguito eliminato dal governo.

²⁹ Lagerkvist, Johan. *After the Internet, Before Democracy: Competing Norms in Chinese Media and Society*. Peter Lang, 2010.

Nel 2011, a seguito di una serie di scandali nazionali³⁰ dipendenti da news e rumor online, come lo scandalo di Guo Meimei³¹, cominciarono ad emergere alcuni segnali da parte delle autorità di intensificazione del controllo delle piattaforme online, nello specifico al fine di prevenire la diffusione di voci online. La propaganda anti rumor si concentrava principalmente sul respingere informazioni inventate e fuorvianti, dipingendole come dannose per la società, mettendole sullo stesso piano di problematiche sociali come il consumo di droghe: nell'agosto del 2011, un articolo di Xinhua News intitolato "Per sradicare il cancro delle menzogne online, bisogna rafforzare la nostra lotta contro la creazione di rumor" anticipa una serie di misure prese dalle autorità cinesi per rafforzare il controllo sul sito di microblogging Weibo³². A questo, seguirono una serie di censure a cittadini sospetti di aver diffuso delle voci online, ed in alcuni casi il governo cinese arrivò ad arrestare numerosi utenti per tale reato.^{33,34}

Nel marzo 2012, a seguito di una serie di rumor riguardanti un imminente colpo di stato da parte del membro del Partito Bo Xilai, le autorità cinesi cominciarono a bloccare tutte le voci circolanti a riguardo su vari social network, e a prendere misure contro la loro diffusione. Il quotidiano *People's Daily* scrive:

"Le autorità cinesi hanno chiuso 16 siti web ed arrestato sei persone responsabili di aver "creato o diffuso rumor online" [...] Un numero non specificato di persone è stato inoltre ammonito e redarguito per aver diffuso rumor simili ed hanno dimostrato volontà di pentirsi, afferma la polizia."

Oltre a censurare una grande quantità di contenuti circolanti online riguardanti Bo Xilai, il governo cinese agì direttamente sul sito Internet Weibo bloccandone la funzionalità dei commenti per tre giorni, ed invitando la popolazione online attraverso vari canali a fermare la diffusione di voci infondate. Questo tipo di

³⁰ <http://chinadigitaltimes.net/2011/08/accounts-of-chinese-bloggers-suspended-causing-protests/>

³¹ http://shanghaiist.com/2011/11/25/guo_meimei_repercussions_causes_blo.php

³² <http://chinadigitaltimes.net/2011/10/china-readies-new-microblogging-measures/>

³³ http://news.xinhuanet.com/english2010/china/2011-10/25/c_131212021.htm

³⁴ http://news.xinhuanet.com/english/china/2011-12/12/c_131301672.htm

reazione da parte del governo cinese è stata riscontrata diverse volte e la lotta ai rumor si è intensificata maggiormente dopo l'elezione di Xi Jinping a Segretario Generale del PCC. Sotto Xi, infatti, Pechino ha rilasciato una serie di nuove leggi riguardanti i contenuti su Internet, uno di questi riguarda nello specifico la diffusione di rumor, con condanne che arrivano fino ai tre anni di detenzione per l'autore di un qualsiasi post che raggiunga 5000 persone o venga inoltrato da più di 500.

Sotto queste nuove regole, per esempio, sono state arrestati diversi utenti per aver creato delle teorie riguardanti la sparizione del volo 370 della Malaysia Airlines³⁵. In un periodo di circa 4 mesi, dall'elezione di Xi Jinping a Segretario Generale del Partito Comunista, le autorità cinesi hanno censurato, sospeso o cancellato più di 100,000 account su Weibo, rei di aver violato le nuove regole di discussione online. Questa presa di posizione ha influito sulle percentuali di utilizzo della piattaforma, che secondo *The Telegraph* ha visto una diminuzione del 70 per cento della produzione di post tra il marzo 2012 e il dicembre 2013. Le altre modalità di comunicazione tra utenti, come per esempio WeChat che è un'applicazione parzialmente privata, vennero anch'essere limitate: nell'agosto 2014, infatti, il governo emanò delle leggi che obbligano gli utenti di app di *instant messaging* di registrarsi con il proprio nome reale. Ciò seguì un'altra grande campagna anti rumor portata avanti nel 2013 dal quotidiano *People's Daily*³⁶.

Tali leggi concedono alle autorità cinesi un grande potere discrezionale nel determinare quali siano i rumor dannosi o no. Essendo la definizione stessa di rumor non ben delineata, diventa più facile per loro poter censurare contenuti in base agli standard del governo, in quanto gli standard stessi diventano variabili. Ciò combinato con le campagne anti-rumor dei media tradizionali ha

³⁵ <http://emergencyjournalism.net/from-word-of-mouth-to-word-of-mouse-rumor-evolvment-and-refutation-on-the-chinese-Internet/>

³⁶ <https://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2013/10/14/peoples-daily-official-on-anti-rumour-campaign-and-online-public-opinion-management/>

fatto sì che il governo di Xi Jinping abbia stretto una morsa in maniera particolarmente vigorosa su questo aspetto della società online cinese. Tale gesto, secondo il giornalista Jason Ng³⁷, va oltre il semplice tentativo di bloccare la critica al governo. Il giro di vite intorno ai rumor online è stato anche un tentativo di riconquistare l'autorità dell'informazione dei media tradizionali, denigrando e punendo la circolazione di informazioni non ufficiali, rendendo impotenti le figure online come i blogger attivisti, al fine di rafforzare l'immagine del governo cinese. In altre parole, un tentativo di restituire credibilità alle fonti ufficiali a dispetto delle fonti non ufficiali online.

In questo primo capitolo si è voluta di illustrare la situazione dell'Internet sfera cinese in relazione al lavoro di propaganda e di censura operato dal PCC. La forte crescita dell'uso dei dispositivi mobili, dei social network, delle piattaforme di microblogging significa che questo stile di vita sta diventando una delle forme di comunicazione principali fra i cittadini cinesi, che usano tali piattaforme per esprimere le proprie opinioni e come fonte di notizie alternative a quelle dei media tradizionali. Esistono varie ricerche che dimostrano la forza e l'impatto sociale che hanno avuto piattaforme come Weibo in alcune circostanze, questo ha portato una parte di studiosi a considerare come positiva l'influenza 'democratizzante' dei social media in Cina. Nelle analisi presentate vediamo che sebbene esistano un certo numero di critiche rivolte al partito cinese da parte dei *netizens*, il PCC ha dimostrato una grande capacità di adattamento alle nuove tendenze tecnologiche e una precisa abilità nel controllare l'Internet-sfera nel tentativo di bloccare molti dei contenuti con un alto *collective action potential*. Inoltre, il governo cinese ha creato un sistema di censura di contenuti e anche contenimento di attivisti politici, attraverso censure, arresti e corruzione, che da un lato indebolisce il fronte dell'attivismo online e rafforza il sistema di propaganda.

Questa crescita nell'uso dei social media è secondo Tony Saich (2016) uno dei

³⁷ <https://www.foreignaffairs.com/articles/china/2015-10-06/chinas-rumor-mill>

punti chiave del rapporto fra il governo e i cittadini cinesi. Il presidente Xi Jinping ha dichiarato che l'Internet rappresenta ancora un 'campo di battaglia dell'opinione pubblica'. Esso fornisce infatti un territorio ancora privo di regolamentazioni sul quale i *netizens* hanno teoricamente la possibilità di diffondere news e opinioni contrarie a quella dei media mainstream, tuttavia appare chiaro che il PCC stia usando il proprio potere per contenere questo fenomeno e mantenere un'Internet sfera priva di critiche e opinioni negative verso il governo.

Capitolo 2

Zhou Yongkang e la campagna anti corruzione

Zhou Yongkang (cinese semplificato: 周永康) nasce nella provincia del Jiangsu nel dicembre del 1942. Dopo una carriera scolastica di successo diventa un membro tesserato del Partito Comunista nel 1964. La sua carriera di imprenditore e politica viene divisa in tre principali periodi³⁸: dalla sua scalata a magnate dell'industria del petrolio, a Governatore del Sichuan, a membro del Politburo del Partito Comunista Cinese, come membro della *Central Political and Legal Affairs Commission*.

Nel 1973 Zhou viene promosso ad uno dei più alti gradi di autorità all'interno del *Liaohe Petroleum Exploration Bureau* che, sotto la sua direzione, diventa una delle più rilevanti organizzazioni di estrazione di petrolio cinesi, e velocemente diventa una delle figure più importanti nel settore petrolifero del paese.

Durante il corso degli anni Settanta, infatti, la sua carriera e la sua reputazione crescono molto rapidamente. Nel 1999, viene eletto come Segretario del Partito nel Sichuan, al tempo la seconda regione più popolosa della Cina. Non ci sono particolari notizie che riguardano il suo operato durante la sua amministrazione nel Sichuan, ma viene ricordato come un leader fermo, efficiente, sotto il cui governo l'economia della provincia è cresciuta notevolmente. La carica dura per tre anni, fino al 2002, anno nel quale divenne membro del Politburo al sedicesimo Congresso del Partito: la sua influenza e la sua reputazione di leader solido e autoritario fanno sì che nello stesso anno gli venga riconosciuta la carica di Ministro della Sicurezza Pubblica. Zhou diventa così uno dei membri del Partito di rango più alto, ed a livello di sicurezza domestica, al tempo secondo solo al membro del Politburo Luo Gan. Come Ministro della Sicurezza, Zhou viene considerato dai media e dalla popolazione come il 'capo della polizia

³⁸ 【周永康的红与黑二】周永康的三基石：石油、四川、政法: 4:十年政法". Caixin, 2014.
http://china.caixin.com/2014-07-29/100710304_3.html

nazionale³⁹, intraprende infatti numerose iniziative per migliorare lo stato di sicurezza del paese, facendo costruire nuove infrastrutture per quartieri di polizia e implementando nuove regole disciplinari verso gli ufficiali. L'esperienza derivante dall'industria del petrolio, del governo del Sichuan e da responsabile della sicurezza nazionale, fanno sì che non appena si liberi il posto lasciato da Luo Gan come membro del *Politburo Standing Committee*, Zhou diventi istantaneamente il candidato principale a tale carica. Da lì la sua influenza e il suo peso politico aumentano notevolmente: il suo nome viene frequentemente associato a quello di Bo Xilai, e il loro rapporto politico acquisisce sempre più importanza all'interno del Partito Comunista Cinese.⁴⁰

L'inizio del declino della sua figura e della sua influenza sono da ricondurre al 2012, quando il suo nome viene affiancato proprio a quello di Bo Xilai nel momento in cui scoppia il famoso caso di Wang Lijun, nel quale Bo e Zhou vengono sospettati di essere coinvolti nell'omicidio dell'imprenditore inglese Neil Heywood, e di aver tentato in seguito di coprirne le prove. Zhou Yongkang al tempo rappresenta il maggiore alleato politico di Bo, ne apprezza pubblicamente il lavoro ed approva le sue prese di posizione all'interno del Partito. Inoltre, nei giorni seguenti alla caduta di Bo Xilai, cominciano a circolare delle voci⁴¹ all'interno del partito di un possibile imminente 'colpo di stato'⁴² e di un allontanamento dal Partito da parte dei due politici. Ciò peggiora sensibilmente la posizione del leader cinese, rendendolo un facile bersaglio politico per il partito e per i media.

Il declino politico di Zhou Yongkang continua quando, nel novembre del 2012, Xi Jinping viene eletto Segretario Generale del Partito Comunista Cinese e comincia una politica di rinnovo del sistema governativo in aggiunta alla famosa

³⁹ *Ibid* 1.

⁴⁰ <http://www.scmp.com/news/china/article/1679889/disgraced-officials-zhou-and-bo-formed-clique-challenge-leaders-says>

⁴¹ <http://www.theepochtimes.com/n3/1487619-coup-in-beijing-says-chinese-Internet-rumor-mill/>

⁴² <http://www.bbc.com/news/world-asia-china-17476760>

lotta anti-corruzione delle “tigri e mosche”. Nel 2013, il peso politico di Zhou si riduce notevolmente⁴³ quando, nel pieno svolgersi della campagna anti corruzione delle “tigri e mosche” il suo nome viene inserito nelle indagini e viene sdoganato dai media nazionali. Il partito apre un fascicolo di indagini sulla sua rete di relazioni politiche e commerciali, e più di 300 fra suoi affiliati politici, businessman, familiari vengono indagati o arrestati.^{44, 45} Nel corso del 2013 e 2014, la morsa delle indagini delle autorità cinesi continua a stringersi su tutti i campi di influenza di Zhou. Reuters riporta come Zhou Yongkang fosse il principale sospettato di diverse mosse politiche che avrebbero portato ad una presa di potere di Bo Xilai al posto di Xi Jinping nelle elezioni del novembre 2012. Al massimo della sua influenza infatti, Zhou Yongkang occupava una delle posizioni politiche più importanti in Cina. Come capo della sicurezza domestica, “controllava le forze di polizia, l’apparato di intelligence, la polizia paramilitare, giudici e pubblici ministeri”⁴⁶ La sua posizione, secondo varie fonti, fu ritenuta troppo potente ed anche per questo la sua influenza viene ridotta una volta che si ritirò da membro del PCC. Tuttavia, “per assicurarsi di avere ancora influenza dopo il suo ritiro, Zhou ha nominato Bo Xilai come suo successore a capo della sicurezza domestica, e cercò di orchestrare la sua promozione a membro del Politburo [...] Zhou vedeva se stesso come la fonte di potere dietro le quinte dopo il suo ritiro, una volta che Bo fosse salito in carica. Una fonte dice “Zhou voleva essere come Cixi”.

⁴³ *"Beijing Official Detained in Investigation of Former Security Chief". The New York Times. February 21, 2014.*

⁴⁴ Ben Blanchard (August 30, 2013). *"Former China security chief faces corruption probe: report". Reuters.*

⁴⁵ Alcuni dei nomi più rilevanti includono: Ji Wenlin (ex-segretario di Zhou), Jiang Jiemin (ex-direttore esecutivo della *China Petroleum*), Li Chuncheng (segretario di partito durante il suo governo nel Sichuan), Li Chongxi Li Dongsheng, per lo più suoi alleati politici.

⁴⁶ <http://www.reuters.com/article/us-china-corruption-special-report-idUSBREA4M00120140523>

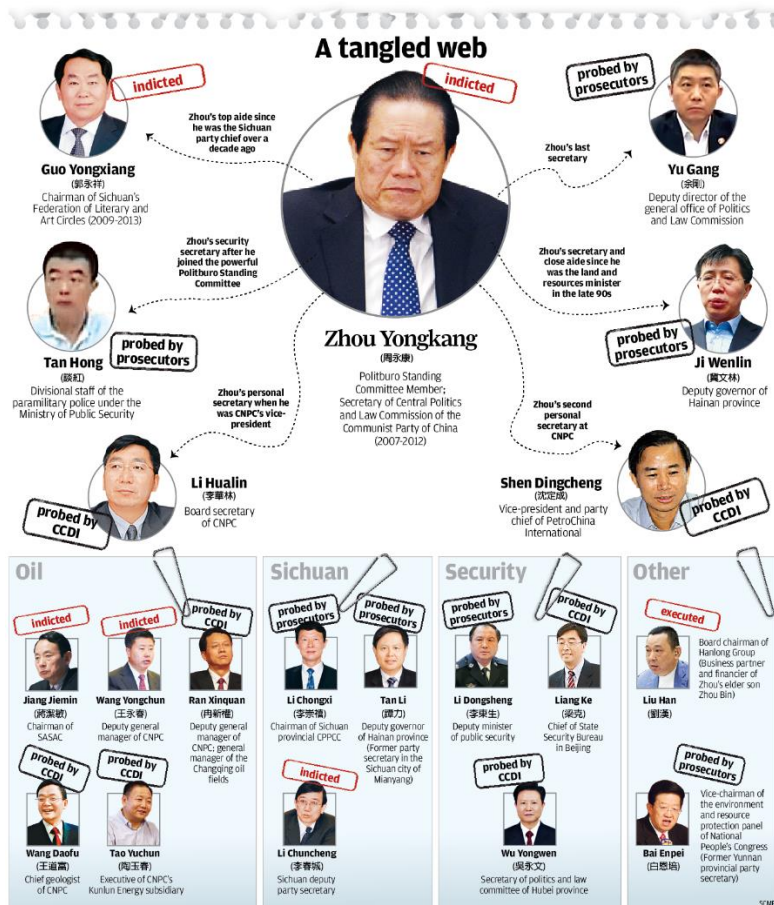


FIGURA 5. LA RETE DI CORRUZIONE DI ZHOU YONGKANG. SOUTH CHINA MORNING POST.

Nel 2014 l'azione del Partito di accerchiamento della sua figura diventa chiara, culminando con l'ufficializzazione dell'apertura delle indagini sulla sua persona



FIGURA 6 BADIUCAO (@BADIUCAO) IN UNA VIGNETTA SATIRICA: "CANE MANGIA CANE" (AGOSTO 2014). XI JINPING VIENE RITRATTO NELL'ATTO DI MANGIARE UNA CIOTOLA DI NOODLES Istantanei "MASTER KANG", OVVERO IL NOME UTILIZZATO DALLA COMUNITÀ WEIBO PER INDICARE ZHOU YONGKANG. NELLA CIOTOLA STESSA, UNA CODA DI TIGRE (ZHOU) E UNA ZAMPA DI RANA, RIFERIMENTO AL SUO PREDECESSORE JIANG ZEMIN, ULTERIORE POSSIBILE OBIETTIVO POLITICO DI XI.

(giugno) e nel dicembre dello stesso anno viene arrestato in attesa di processo ed espulso dal Partito Comunista Cinese. Egli viene, nell'Aprile 2015, accusato di tre maggiori reati: abuso di potere, corruzione e rivelazione di segreti di stato.^{47, 48} Il processo viene tenuto a porte chiuse mentre il verdetto viene trasmesso sulla televisione nazionale, di cui rimane iconica la sua ripresa del volto scarno e dei capelli completamente bianchi, in cui confessa la propria colpevolezza per i tre maggiori reati. Viene condannato all'ergastolo per aver accettato tangenti per il valore di oltre 120 milioni di RMB, per aver rivelato segreti di stato e per abuso di potere. L'anno successivo, il figlio Zhou Bin e la moglie vennero condannati anch'essi per corruzione.

La lotta alle "tigri e mosche"

Per meglio definire lo scenario politico nel quale prendono luogo gli avvenimenti legati a Zhou Yongkang, è necessario analizzare la portata e il significato politico della campagna anti corruzione messa in atto dal presidente Xi Jinping.

Il Partito Comunista Cinese ha, sin dalla sua nascita, dovuto misurarsi con diversi problemi legati alla corruzione degli amministratori ed ufficiali di qualsiasi grado

⁴⁷ ["China: Zhou Yongkang charged with bribery, abuse of power, leaking secrets". CNN. April 3, 2015.](#)

⁴⁸ ["Banyan: Tiger in the net". The Economist. December 13, 2014.](#)

gerarchico. La corruzione è stata, per esempio, uno dei motivi principali che portarono alla nascita delle proteste studentesche del 1989, che ebbero come conseguenza una presa di posizione molto forte da parte del governo, quando venne intrapresa una lotta anti corruzione che passarono da 33'000 nel 1988, a 77'000 nel 1989 e 72'000 nel 1990⁴⁹. Tra quegli anni e il 2012, anno in cui sale in carica Xi Jinping come Presidente della Repubblica Popolare Cinese, le autorità hanno sempre continuato a combattere su questo campo, tuttavia la lotta alla corruzione viene portata al suo apice, sia a livello mediatico sia a livello di efficacia, dalla campagna contro “tigri e mosche” realizzata da Xi⁵⁰.portò ad un aumento drastico dei casi di imputazione fra la burocrazia cinese, che



FIGURA 7. FONTE: [HTTP://WWW.SPP.GOV.CN/TT/201403/T20140318_69216.SHTML](http://www.spp.gov.cn/TT/201403/T20140318_69216.shtml)

In una serie di discorsi tenuti dal Xi dopo essere salito in carica come Presidente, il tema della corruzione viene descritto come il male principale che affligge lo Stato Cinese. Nel 2013, afferma letteralmente che la corruzione potrebbe portare “alla caduta del Partito e dello Stato Cinese”. Tra il 2012 ed il 2014, il

⁴⁹ http://www.chinacenter.net/2014/china_currents/13-2/xi-jinpings-tiger-hunt-and-the-politics-of-corruption/

⁵⁰ <http://www.hoover.org/sites/default/files/research/docs/clm42am-2013.pdf>

governo cinese ha punito più di 270'000 ufficiali ad ogni livello amministrativo. Zhou Yongkang è considerato la più grande “tigre” fermata dal partito, ovvero una delle figure politicamente più influenti punite dal governo negli anni della campagna e che ha dimostrato la volontà di Xi Jinping di non limitarsi a ufficiali di basso livello, ma al contrario di estendersi ad ogni carica governativa.

La campagna anti corruzione agisce su diversi livelli⁵¹, con lo scopo di colpire in modo capillare ogni atto illecito compiuto dai funzionari governativi ad ogni livello. Le cariche governative più basse, per esempio, vengono sorvegliate tramite un sistema che coinvolge la popolazione, chiedendogli di segnalare comportamenti sospetti da parte di funzionari locali. È stata per esempio sviluppata un’applicazione per smartphone⁵² che consente ai cittadini di segnalare funzionari locali, che ufficialmente non percepiscono stipendi molto alti, mentre indossano vestiti eleganti, guidano macchine costose, o che vengono fotografati mentre compiono atti illeciti⁵³. Osservando questa strategia adottata dal governo, vale la pena di notare come in questo caso, i rumor che circolano fra la popolazione online possano costituire un vantaggio per le autorità, in quanto queste ultime vengono sollevate da un costo potenzialmente molto alto per combattere questo tipo di corruzione, aumentando inoltre la sensazione di partecipazione civile nei cittadini cinesi che contribuiscono alla diffusione di queste informazioni.

La campagna delle tigri e delle mosche si è estesa a tutti i livelli amministrativi della politica cinese, ma al fine di comprendere il contesto politico nel quale è avvenuta la condanna di Zhou Yongkang, bisogna considerare anche il modo in cui la campagna ha trovato spazio anche fra i ranghi più alti del Partito Comunista Cinese. In questi casi, sostiene Wedeman⁵⁴, diventa impossibile

⁵¹ http://www.chinacenter.net/2014/china_currents/13-2/xi-jinpings-tiger-hunt-and-the-politics-of-corruption/#fnref-4008-2

⁵² <https://blogs.wsj.com/chinarealtime/2016/01/07/witness-corruption-in-china-theres-an-app-for-that/>

⁵³ <http://www.ibtimes.com/china-unveils-anti-corruption-app-asks-public-upload-pictures-corrupt-officials-1972563>

⁵⁴ *ibid.*

separare il discorso politico da quello burocratico: la divisione interna del Partito Comunista Cinese gioca un ruolo fondamentale nel determinare chi fra i politici di alto rango è considerato “intoccabile” e chi non lo è, assunzione confermata dal fatto che, per esempio, la rete di alleati di Xi non sia stata coinvolta in nessuna indagine riguardante corruzione⁵⁵.

In tale ambito, appare evidente come la campagna portata avanti da Xi Jinping sia condotta con l'intento di rimuovere la corruzione dallo stato cinese, ma anche motivata da un desiderio di rafforzare ed accentrare il suo potere politico, eliminando i propri avversari e rafforzando la sua immagine nei confronti della popolazione cinese.

Un report del 2015 del NIDS⁵⁶, conferma che gli obiettivi di Xi Jinping nel promuovere la campagna sono:

“(1) accentrare il potere politico nelle proprie mani, (2) promuovere le riforme, (3) ottenere il supporto del popolo e (4) eliminare la corruzione ed aumentare il livello di disciplina all'interno PCC”⁵⁷.

Sin dalla fine del 2012, il governo di Xi ha lavorato per rendere inefficaci tutte le figure politicamente connesse a Zhou Yongkang, mirando alle tre aree in cui l'ex leader era ritenuto avere la maggiore influenza: il settore petrolifero, il settore sicurezza pubblica e il governo della provincia del Sichuan. Ciò ha fatto sì che non solo fra la popolazione, ma fra gli osservatori della politica cinese cominciasse a circolare rumor e teorie sulla possibile condanna di Zhou.

Sebastian Veg⁵⁸, in un'intervista per *ChinaFile* del 31 luglio 2014, afferma:

“quando il 29 luglio fu annunciata l'indagine su Zhou Yongkang, è arrivata così in ritardo che fu quasi deludente. I rumor che lui fosse coinvolto in un tentativo di colpo di stato, e che fosse stato l'unico contrario alla rimozione di Bo Xilai dal

⁵⁵ <https://www.foreignaffairs.com/articles/china/2015-04-20/xis-corruption-crackdown>

⁵⁶ NIDS: National Institute for Defense Studies, China: Xi Jinping's Administration— Proactive Policies at Home and Abroad. http://www.nids.mod.go.jp/english/publication/east-asian/pdf/2015/east-asian_e2015_03.pdf

⁵⁷ *Ibid*, p. 100.

⁵⁸ Professore alla *School of Advanced Studies in Social Sciences (EHESS) DI Parigi*, e Professore Onorario all'Università di Hong Kong. <https://vegsebastian.wordpress.com/about/>

Politburo, cominciarono a circolare già dalla primavera del 2012. [...] Il *The South China Morning Post*, ha iniziato a diffondere i “leak” di una possibile indagine su di lui già dall’agosto 2013. Questo notevole ritardo, e le frequenti fughe di notizie, dimostrano due cose: forte resistenza all’interno del partito a formalizzare l’indagine, e una nuova tecnica di marketing (attraverso i “leak”) per rendere la divisione irreversibile.”⁵⁹

Secondo Veg, dunque, l’indagine su Zhou Yongkang rappresenta il punto di arrivo di una strategia politica atta ad eliminare un membro rilevante di un’area del Partito non totalmente allineata con Xi Jinping, egli continua l’intervista affermando: “Xi ha consolidato il suo potere attraverso azioni simboliche a diversi gruppi politici, fuori e dentro al Partito”. Per giustificare lo sforzo e le difficoltà incontrate nel corso delle indagini, afferma: “La decisione di aprire un’indagine su Zhou, a giudicare dal tempo impiegato ad annunciarla, deve avere per forza incontrato una forte resistenza. [...] Un editoriale del *People’s Daily* intitolato “Catturare la “Tigre” Zhou Yongkang non è l’obiettivo finale della lotta alla corruzione” è stato eliminato dalla rete nel giro di 24 ore.”

Dimostrando che “sembra esserci una grande preoccupazione che la campagna anti corruzione possa diventare incontrollabile e si trasformi in una battaglia fra fazioni a tutti gli effetti.”

L’idea che la campagna rappresenti una lotta politica è condivisa da altri studiosi: Taisu Zhang, Roderick Macfarquhar, sostengono che l’indagine per corruzione sia di fatto una mossa ad alto rischio politico da parte di Xi: Zhang afferma: “Xi probabilmente ha speso un enorme quantità di capitale politico per far cadere Zhou Yongkang, e ciò probabilmente inasprirà la divisione e la sfiducia all’interno della leadership del Partito. [...] Ha sicuramente reso i suoi sostenitori più fiduciosi e, probabilmente cosa ancora più importante, ha generato un’enorme ondata di popolarità fra la popolazione. Per esempio, [su Weibo], la campagna anti-corruzione ha avuto un enorme successo e Xi gode di

⁵⁹ <http://www.chinafile.com/conversation/zhou-yongkangs-downfall>

un altissimo indice di gradimento.”

Nel report del *China Leadership Monitor*⁶⁰, “*China’s Political Ecology and the Fight Against Corruption*, Joseph Fewsmith riconferma l’idea generale che la presenza di Zhou Yongkang, all’interno del Politburo rappresentasse un ostacolo all’accentramento di potere e all’implementazione di riforme economiche, e che la sua caduta abbia al contempo rappresentato un gesto di forza all’interno della leadership del Partito e agli occhi della popolazione.

L’opinione generale degli studiosi intervenuti sul caso sembra dunque condurre alla conclusione che la caduta di Zhou Yongkang abbia più l’aspetto di un’operazione programmata per favorire diversi aspetti del governo di Xi, la cui copertura è stata una campagna anti-corruzione che ha avuto un forte successo popolare, ma che al contempo ha aiutato a diminuire l’importanza di un’ala del Partito Comunista che non lo supporta, favorendo la attuazione di riforme economiche e rafforzando agli occhi del pubblico l’immagine politica e di leader di Xi Jinping.

Il caso Zhou Yongkang e la sua ricezione su Internet

La condanna di Zhou Yongkang è il risultato finale di anni di lento e preciso accerchiamento della sua figura, in quanto, come già accennato, prima di arrivare a lui molti sono gli arresti e le indagini compiute su persone che gravitano attorno alla sua sfera di influenza. A questo lavoro, le autorità cinesi hanno accompagnato una azione di controllo e regolazione dei rumor e delle discussioni su Internet. Per tracciare una cronologia di quelle che sono state le azioni del governo cinese sulla sfera Weibo, ricorriamo ai report di China Digital Times⁶¹.

⁶⁰ <http://www.hoover.org/sites/default/files/research/docs/clm46jf.pdf>

⁶¹ <http://chinadigitaltimes.net/about/> China Digital Times è un’associazione giornalistica che si pone come obiettivo quello di portare alla luce le voci dell’utenza online cinese e notizie che non vengono riportate dai media cinesi. Essi agiscono attraverso l’aggregazione di notizie di media occidentali e cinesi, testando le parole censurate dal governo cinese su siti come Weibo e Renren; cercando di rivelare ogni le meccaniche degli organi di propaganda e censura interni al Partito Comunista Cinese; traducendo dal cinese i commenti di utenti cinesi e diffondendo informazioni sulla sottocultura internet e attivista nella

La censura del governo cinese durante il processo mediatico a Zhou Yongkang

Uno dei metodi più efficaci utilizzati dal governo cinese per limitare la diffusione di rumor online è quello di oscurare le ricerche per parola chiave. Il sito China Digital Times mantiene aggiornate tutte le parole che risultano bloccate su Weibo, in una lista che supera le 3000 voci. È lecito, data la dinamicità che la natura stessa del sito permette, e le numerose prove a favore di tale tesi, come già spiegato nel capitolo precedente, ritenere che ci sia una forte correlazione fra un fatto politico ed il seguente blocco di determinate parole chiave sul sito. Su Weibo, le prime misure contro la diffusione di rumor sulla figura di Zhou Yongkang risalgono all'aprile del 2011⁶², tuttavia le prime indiscrezioni sulla sua possibile indagine per corruzione diventano fondate solo dopo le notizie delle sue imminenti dimissioni a Novembre 2012. Secondo i dati riportati da CDT, il termine “周永康” (Zhou Yongkang) fu individuato come bloccato nell'aprile 2011. Successivamente nel marzo e nel maggio 2012, i termini “ZYK” (acronimo), “周永 K”, “Z 永 K” furono anch'essi messi fra l'elenco dei termini oscurati o presi di mira dalla macchina della censura cinese. Per facilitare la comprensione della *timeline* con cui si è svolta la copertura mediatica su Zhou Yongkang prima della sua effettiva condanna nel giugno 2015, è utile dividere la vicenda in alcuni punti chiave della sua caduta politica in relazione alle azioni prese dal governo cinese in corrispondenza degli eventi mediatici e giudiziari collegati a Zhou.

Fine 2012/inizio 2013

Con le sue dimissioni e il potere nelle mani di Xi Jinping, e molte delle sigle/acronimi relativi a Zhou già posti sotto censura, si riscontra la prima presa di mira dell'organo di censura di uno dei cosiddetti “meme” nati su Weibo. Data

sfera Internet cinese. L'organizzazione gestisce un documento online, aggiornato giornalmente, che mostra ogni termine censurato o oscurato dal governo cinese nel sito di microblogging Weibo.

⁶² https://docs.google.com/spreadsheets/d/1UTP9MU80r_N5WPhQ5-4AjM0ebW1eMxyDIRe_vaYy9IM/edit#gid=0

infatti l'impossibilità di discutere di Zhou Yongkang apertamente in quanto ancora l'interdizione permanente sulle parole chiave relative ZYK, la blogosfera attivista cinese, iniziò ad utilizzare i termini *Grass Mud Horse*. I termini di ricerca vengono usati già da qualche mese, ma è a cavallo del 2012 e 2013 che subiscono i termini seguenti termini, riportati su un documento di CDT:

- 习+老虎: Xi + tigre, riferimento alla 'tigre' della lotta alla corruzione di Xi.
- 方便面+被捕: noodles istantanei + arrestato
- 方便面+被抓: noodles istantanei + catturato
- 方便面+双规: doppia detenzione
- 周老虎: Tigre Zhou

Tutti termini inequivocabilmente collegati al destino di Zhou Yongkang, infatti la parola "noodles istantanei" viene usata in riferimento ad una marca di noodles molto popolare chiamata Master Kang, che viene usata per riferirsi a Zhou (condividono la pronuncia e la scrittura del termine "Kang". Come già illustrato nel capitolo precedente, la pratica di scrivere dei termini in modo sbagliato ironicamente viene spesso usata dalla comunità online cinese per ovviare ai molti tabù e ai rischi di censura. Il fatto che il governo cinese operi per mantenere aggiornati i termini censurati per ogni argomento, anche andando a bloccare termini potenzialmente non dannosi, dimostra con quale forza la macchina della censura operi ogni giorno, monitorando costantemente nella sfera Internet cinese.

Seconda metà del 2013

Nel luglio 2013, la lista di termini riguardanti Zhou Yongkang regolati su Weibo per limitare la diffusione di rumor si allunga. Nel luglio 2013, CDT riporta il ban della combinazione di parole 薄+（周）永康 (Bo e Zhou Yongkang). A questo punto della vicenda riguardante l'arresto di Zhou, appare più evidente come l'obiettivo principale sia quello di limitare la diffusione di rumor e di teorie online che posseggano *collective action potential*, o che riguardino temi che si

allontanino dalla discussione principale fornita dai media⁶³. La seconda metà del 2013 vede anche la figura politica di Zhou ridimensionarsi notevolmente, grazie anche all'azione del partito cinese che lentamente provoca la caduta della rete di connessioni costruita da Zhou nell'arco della sua carriera politica. Un articolo pubblicato su Daily Beast⁶⁴, conferma l'idea generale che dietro la facciata della lotta alla corruzione, il Presidente Xi Jinping stia cercando di costruire un'immagine solida di sé stesso davanti alla popolazione, oltre a combattere una battaglia di reputazione contro i suoi principali avversari politici. Wenguang Huang e Ho Pin sono autori di una cronaca dettagliata degli intrighi e crimini condotti da Bo Xilai. Nell'articolo di The Daily Beast, i due autori affermano:

“Contrariamente ad alcuni rumor precedenti che prevedono una semplice espulsione dal partito, una fonte ci conferma che Zhou verrà accusato ed affronterà un processo, come Bo Xilai [...] Se tutte le accuse si rivelassero vere, l'accusa potrebbe richiedere a pena di morte. [...] Il processo a Zhou è necessario a Xi Jinping per consolidare il suo potere e, cosa ancora più importante, costruire la sua credibilità come un grande combattente nella lotta alla corruzione [...] di conseguenza, la corte si focalizzerà molto probabilmente sulle accuse di omicidio

⁶³ <https://www.foreignaffairs.com/articles/china/2015-10-06/chinas-rumor-mill>

⁶⁴ <http://www.thedailybeast.com/articles/2013/12/12/china-s-corruption-purge-the-fall-of-zhou-yongkang.html>

e corruzione per nascondere la natura politica dei crimini di Zhou.⁶⁵ Nel mese di ottobre, vengono effettuati nuovamente dei test sui seguenti termini:

- 周康康(*Zhou Kangkang*)
- z 永康(*z Yongkang*)
- 周永 kang (*Zhou Yong - kang*)
- 安全沙皇, (*Security Czar*, altro soprannome utilizzato per indicare Zhou)

Nel dicembre del 2013, inoltre, la seguente lista di termini sensibili viene riportata da CDT⁶⁶.

- Kang;
- 康康 *Kangkang*;
- 周勇康 *Zhou Brave-kang*; 周永糠 *Zhou Yong-bran*; 州永康 *State Yongkang*; 洲永康 *Continent Yongkang*; 粥永康 *Congee Yongkang*; 粥永糠 *Congee Yong-bran*; 粥涌康 *Congee Gush-kang*; 舟永康 *Boat Yongkang*; 咏康 *Chant-kang*; 咏糠 *Chant-bran*; 涌康 *Gush-kang*.

È interessante notare come in questo caso, il territorio di contesa fra gli utenti online e la macchina di censura cinese sia quello dei caratteri ‘sostitutivi’ in un termine. In questo caso, vengono bloccate parole inevitabilmente legate a Zhou Yongkang, che sono composte da fonemi simili ma grafemi completamente diversi. Tale processo in stile *Grass mud horse*, evidenzia sia i tentativi della blogosfera di resistere alle pressioni della censura, ma anche l’attenzione del

⁶⁵ <http://www.thedailybeast.com/articles/2013/12/12/china-s-corruption-purge-the-fall-of-zhou-yongkang.html>

⁶⁶ <http://chinadigitaltimes.net/2013/12/sensitive-words-zhou-yongkang-media-shade/>

Partito stesso alle variazioni delle tendenze di nicchia come dimostrato dagli esempi riportati in precedenza.

Luglio 2014

*“La campagna anti-corruzione è molto utile al partito, in quanto è popolare tra le masse e allo stesso tempo aiuta a inibire i propri avversari politici. Ma il fatto che i vincitori di questa battaglia politica rafforzino la loro posizione, questa campagna anti-corruzione in realtà aumenta il livello di corruzione tra coloro che rimangono nel ‘sistema’. [...] Senza competizione fra partiti politici, vere elezioni, un sistema di governo equo, indipendenza giudiziaria, libertà di stampa, o una società civile abbastanza forte, la corruzione in Cina rimarrà sistematica e pervasiva. [...] ritengo che certi ufficiali di alto rango rappresentino semplicemente la punta dell’iceberg.”*⁶⁷ Le parole dell’avvocato Teng Biao per *Foreign Policy*, nel marzo 2014, anticipano di qualche mese le vicende attorno al processo di Zhou Yongkang per corruzione. Il mese di luglio rappresenta infatti un punto di svolta cruciale della vicenda, sia dal punto di vista del movimento su Internet ed anche dal punto di vista della copertura mediatica su Zhou Yongkang da parte dei media tradizionali, specialmente giornali e televisione. In data 30 luglio 2014, CDT riporta un comunicato rilasciato dal Ministero della Propaganda cinese, distribuito fra diverse sedi di media e siti Internet, contenente istruzioni riguardanti la modalità di distribuzione di informazioni relative a Zhou Yongkang. Tali indicazioni rappresentano anch’essi un chiaro esempio della capillarità e della forza con cui la macchina della censura cinese agisce.

“Comunicato urgente da parte del Dipartimento di Propaganda del CCDI⁶⁸, rivolto a tutto lo staff addetto alla discussione Internet di qualsiasi livello, dei

⁶⁷ <http://foreignpolicy.com/2014/03/26/dont-get-too-excited-about-chinas-latest-corruption-crackdown/>

⁶⁸ CCDI: Central commission for discipline inspection; è il più importante ente di ispezione disciplinare interno al Partito Comunista Cinese. Ha il compito di applicare le leggi disciplinari anti-corruzione fra i membri del PCC. Il Partito Comunista Cinese ha da tempo al suo interno quest’organo, tuttavia la versione più moderna della sua struttura fu stabilita nel dicembre del 1978. I membri del partito sono eletti al Congresso Nazionale del PCC e coprono la carica per cinque anni. Il CCDI non ha autorità

principali siti *People's Daily*, *Xinhua*, *Phoenix*, *Sina*, *Tencent*, *Sohu*, *NetEase*, etc., in merito alla indagine di Zhou Yongkang”, tutte le notizie, i commenti, le opinioni in prima pagina e quelli secondari dovranno seguire il punto di vista dell’articolo del *People's Daily* 《从严治党坚定不移》⁶⁹.

Contemporaneamente, tutti i siti di ispezione disciplinare e gli account Weibo del governo dovranno fornire commenti in favore di questa mossa di governo. Entro le 15:00 di oggi, fornire un primo rapporto riguardante il vostro progresso includendo le seguenti voci: numero di partecipanti [*alle discussioni online*, N.d.A.], nomi dei siti in cui vengono inviati post [riguardanti Zhou Yongkang, N.d.A.], numero totale dei post, numero di post di Weibo inoltrati con un piccolo campione di tali post, numero di commenti originali creati (includendo un titolo esemplificativo) e un articolo di esempio. [...]”

L’editoriale del *Renmin Ribao*⁷⁰ menzionato da questo comunicato contiene molti concetti aderenti ai principi della propaganda del Partito Comunista Cinese.

“Governare il Partito con fermezza e decisione

In luce delle violazioni commesse da Zhou Yongkang, il comitato centrale del Partito Comunista Cinese ha deciso, in accordanza con i regolamenti del PCC, del CCDI, di investigare su [Zhou Yongkang, N.d.T.]. [...] Questa decisione incarna la nobiltà del nostro Partito, il nostro coraggio nel voler rinnovare la politica [...]. All’interno del partito tutti i membri sono uguali, non esistono membri speciali⁷¹. L’indagine su Zhou Yongkang ne è l’ennesima prova. Nel socialismo cinese, non esiste nessuna forza politica al di là della giurisdizione del Partito, e non esiste nessun membro che vive al di fuori delle leggi del Partito. Chiunque infranga la

giuridica, ma ha il solo scopo di ispezionare e investigare su accuse di corruzione e di violazione disciplinare. Andrew Wedeman (http://projects.iq.harvard.edu/files/gov2126/files/wedeman_intensification_corruption_china.pdf) sostiene tuttavia che il confine della sua giurisdizione non siano perfettamente chiari.

⁶⁹ Trad. “Guidando il Partito con Solidità e Fermezza”.

⁷⁰ <http://opinion.people.com.cn/n/2014/0730/c1003-25365894.html>

⁷¹ Il grassetto su questa frase è presente anche nell’articolo originale [N.d.T.]

legge, dovrà subirne le conseguenze. All'interno del partito, non importa quanto alta sia la posizione, da quanto tempo sei all'interno, tutti ricevono lo stesso trattamento da parte della legge, tutti devono attenersi al controllo e alla disciplina del partito. Ogni desiderio personale, ogni abuso di potere, ogni tentativo di ottenere vantaggi personali, prima o poi verranno tutti fermati. [...]"

L'articolo prosegue con diversi slogan che sottolineano la forza e l'equità dell'interno del Partito Comunista Cinese. *"Per poter lavorare il ferro, è necessario avere forza⁷². Una forte convinzione, disciplina, una grande etica del lavoro, [...] possono avere successo in qualsiasi epoca e in qualsiasi posizione. [...]*.

La reazione successiva all'inizio delle indagini su Zhou Yongkang nel luglio del 2014, ha dunque avuto una risonanza abbastanza grande da far temere delle ripercussioni da parte del governo. L'attività svolta dalla macchina della censura sarà quella, da quel giorno in poi, per qualche mese, di monitorare le discussioni online e di agire con azioni di censura su ciò che viene espresso su Weibo e che abbia potenziale di mobilitazione collettiva. Il report inviato alle principali sedi dei media è il metodo utilizzato per mantenere alta l'attenzione su ciò che avviene nella sfera Internet. Questo binomio, ovvero la propaganda che lavora insieme alla censura, diventano uno strumento di grande utilità per mantenere alta la stabilità, per la credibilità e la reputazione del Partito Comunista Cinese. Per riconfermare ciò che avviene nelle principali testate giornalistiche dei media tradizionali, è utile osservare i dati raccolti dal Wall Street Journal nel giorno seguente all'annuncio dell'inizio delle indagini su Zhou⁷³:

"La maggioranza delle testate riportava titoli praticamente identici che annunciavano l'indagine su Zhou Yongkang in seguito a delle violazioni disciplinari, [...] mentre molte testate hanno deciso di dare una certa visibilità

⁷² Proverbio che indica la necessità di agire con fermezza nelle situazioni che lo richiedono. (打铁还需自身硬,)

⁷³<https://blogs.wsj.com/chinarealtime/2014/07/30/tiger-tiger-burning-not-so-bright-chinas-newspapers-on-zhou-yongkang/>

alla notizia mostrandola in prima pagina, la maggioranza dei giornali nazionali ha scelto di [mettere questa storia in secondo piano].”

Il panorama dei social network, nel frattempo, esplode con commenti e notizie su Zhou. L’hashtag contenente un riferimento all’indagine su di lui ha raggiunto 4.3 milioni di visualizzazioni solamente un paio d’ore dopo l’uscita della notizia⁷⁴. Inoltre alcuni blogger cinesi iniziano timidamente a commentare i possibili secondi fini di tale mossa politica⁷⁵.

Gli sviluppi di questo fatto, su Internet e specialmente su Weibo, si sono dispiegati in modo del tutto particolare. Per anni ormai (i primi controlli risalgono al 2011) il termine Zhou Yongkang e le diverse variazioni sul tema vengono uno ad uno bloccati per impedire la circolazione di rumor. Il 2013, anno che vede una pressione fortissima su Zhou creata dall’arresto di tutti i suoi più vicini collaboratori, non impedisce al web di speculare su quale potrebbe essere il reale obiettivo della campagna delle “tigri e mosche”, e a quale persona fosse principalmente diretto. I termini riguardanti Zhou Yongkang su Weibo restano però pesantemente censurati per i tre anni precedenti alla notizia del luglio 2014. Tuttavia, per qualche ragione, la macchina di censura cinese decide di allentare la sua morsa nei confronti dei post contenenti commenti su Zhou Yongkang. La discussione pubblica su Zhou si allarga a dismisura e la notizia su Weibo raggiunge addirittura la home page. CDT, dopo la notizia, effettua un controllo sulla disponibilità di termini⁷⁶:

“L’annuncio [dell’apertura dell’indagine su Zhou] avviene dopo mesi di indagini su oltre trecento alleati politici, affiliati, e famigliari di Zhou. Dopo essere stato catalogato come termine sensibile sin dall’inizio delle speculazioni su una possibile indagine, le restrizioni sul nome di Zhou Yongkang (周永康) sono state

⁷⁴ <https://blogs.wsj.com/chinarealtime/2014/07/29/fall-of-zhou-yongkang-lights-up-chinas-Internet/>

⁷⁵ Da *ibid*: “This is just lifting up one corner of the pot,” Ren Zhiqiang, a well-known property developer with a wide Weibo following, said on his verified blog.

⁷⁶ <http://chinadigitaltimes.net/2014/07/sensitive-words-zhou-yongkang-investigation/>

rimosse non appena la notizia fu annunciata ufficialmente. [...] i seguenti termini riflettono piuttosto bene le note più sensibili di questo caso”

Il giorno stesso in cui viene dunque annunciata un’indagine sulla più importante ‘tigre’ del Partito, il suo nome viene deliberatamente cancellato dalla “lista nera” di termini inutilizzabili e oscurati su Weibo. Restano sotto censura tuttavia i seguenti termini, riportati da CDT:

- 习+周: Xi + Zhou. Viene dunque eliminata la possibilità di fare riferimenti (di qualsiasi tipo) che colleghino i due. Il fatto che questa combinazione di parole fosse bloccata indica il bisogno del governo cinese di non alimentare discussioni che possano *potenzialmente* intaccare l’immagine di Xi. Di conseguenza l’unico tipo di post che può essere fatto sarà legato solamente alla figura di Zhou.
- 周永康家族: Zhou Yongkang + famiglia.
- 周薄: Zhou + Bo.
- 康+方便面: Zhou + *noodles*. Il potenziale di mobilitare I *grass mud horse* si riduce attraverso il controllo di questo termine.

Si può notare in maniera evidente che il tentativo del governo cinese è quello di lasciar sviluppare una discussione su Zhou Yongkang, senza però dare spazio a speculazioni e collegamenti indesiderati. Tale azione è riconducibile a un caso in cui un *hot incident* viene bloccato durante le sue prime fasi di evoluzione senza scatenare reazioni negative e dal *collective action potential*. Il blog *Feichangdao*⁷⁷ riporta degli screenshot di varie ricerche Weibo su Zhou Yongkang e su combinazioni di termini (Xi Jinping e Zhou Yongkang) confermando che in mesi precedenti, i termini sono stati oscurati, ma allo scoppiare della notizia viene di nuovo concesso il diritto di parlare di un

⁷⁷ <http://blog.feichangdao.com/2014/07/sina-weibo-stops-censoring-zhou.html>

argomento, che viene però ulteriormente 'indirizzato' da un blocco su vari tipi di ricerca correlata.

"Media freed to touch the tigers butt"⁷⁸.

In tale contesto, in cui viene concesso agli utenti uno spettro ristretto di possibilità di discutere di un determinato argomento, rimane un ultimo fattore da considerare: la copertura dei media tradizionali dopo l'annuncio. Una playlist presente su QQ Video⁷⁹ contiene diversi video di telegiornali e news report di notizie sulla indagine su Zhou. Tali servizi televisivi contengono semplici trascrizioni di ciò che viene annunciato sul *Renmin Ribao*, senza opinioni aggiuntive. Sui siti Internet ed i quotidiani, cominciano ad apparire svariati servizi ed articoli, e come viene sottolineato da varie fonti, le notizie su Zhou sembravano già preparate da prima che la notizia raggiungesse la scala nazionale⁸⁰. Molte fra le notizie riguardanti Zhou Yongkang sembrano⁸¹ essere preparate in anticipo da diverso tempo⁸².

Nel seguente capitolo si andranno ad analizzare gli eventi accaduti in seguito all'11 giugno 2015, giorno in cui Zhou fu condannato dal tribunale di Tianjin per corruzione. In particolare, si prenderanno in considerazione i post di Weibo scaturiti dalla diffusione di quella notizia, per condurre un'analisi qualitativa della reazione dei microblogger cinesi all'accaduto e dell'intervento della censura ad opera delle autorità.

⁷⁸ <http://chinadigitaltimes.net/2014/07/zhou-yongkang-chinese-media-freed-touch-tigers-butt/>

⁷⁹ <https://v.qq.com/x/cover/l94up6sn69d66c8/r0014z5i12x.html?>

⁸⁰ <http://www.globaltimes.cn/content/873511.shtml>

⁸¹ 78, *ibid.*

⁸² <http://in.reuters.com/article/uk-china-corruption-media-idINKBN0FZ12N20140730>

Capitolo 3

Analisi dei post Weibo seguenti la condanna all'ergastolo di Zhou Yongkang.

Un approccio ad un'analisi qualitativa di post relativi ad un *hot incident* in questo caso deve avere come primo obiettivo quello di capire quale sia l'intento del governo cinese e le modalità con le quali raggiunge tale intento. Attraverso gli studi analizzati nel capitolo precedente, che prendono in considerazione opinione pubblica, azioni del governo a livello politico ed a livello di censura e sui dipartimenti del governo dedicati al monitoraggio della sfera Internet, è possibile creare un'ipotesi su quale sia l'obiettivo del Partito nel momento in cui effettua delle operazioni di censura. Inoltre, conoscendo il contesto dello scandalo che andremo a porre in evidenza, possiamo aggiungere alle ipotesi quelle che possono essere le intenzioni del Partito nell'approcciarsi a un evento negativo di questa portata, che vengono disposte in quattro ipotesi:

1. Bloccare i post che presentino contenuto che possa potenzialmente dare luogo a mobilitazione collettiva;
2. Limitare la critica allo stato;
3. Eliminare la critica verso Zhou Yongkang, e al PCC in generale;
4. Eliminare eventuali sospetti e voci riguardanti la condanna di Zhou Yongkang.
 - 4.1. Evitare la diffusione di *rumor*, fondati o infondati, sulla questione, che coinvolgano altri membri non appartenenti alla sfera di influenza di Zhou.
 - 4.2. Eliminare post che evidenzino aspetti poco chiari della vicenda di Zhou Yongkang, come la lotta di potere interna al partito che viene coperta dalla maschera della lotta alla corruzione.

Queste quattro punti rappresentano il cardine attorno al quale si svolge l'azione di monitoraggio dell'opinione pubblica online riguardante il caso Zhou

Yongkang. Di seguito sono elencate le motivazioni per cui sono state prese queste ipotesi.

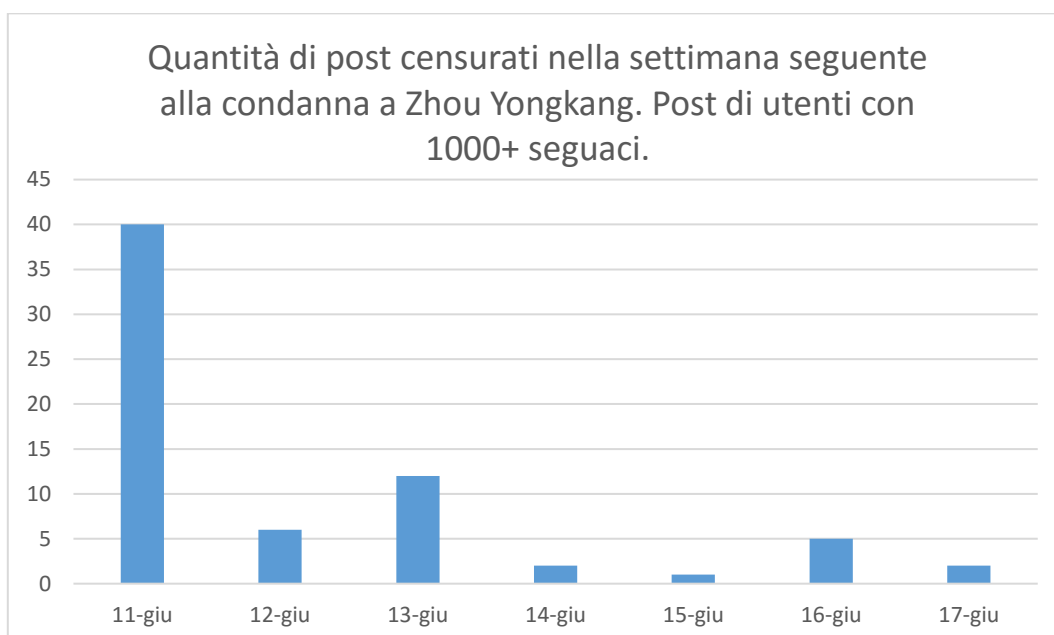
1. L'ipotesi principale da considerare è il tentativo del PCC di disinnescare sul nascere ogni possibilità di *hot incident* che abbia come conseguenza una mobilitazione collettiva. Come osservato nel capitolo precedente, tale concetto di riferisce a degli eventi che, attraverso scandali nati all'interno dell'Internet-sfera, portino scompensi al Partito attraverso prese di posizioni 'reali' da parte dei cittadini, come proteste, rivolte, ecc. In questo caso l'ipotesi è da considerare in quanto, l'organo di censura del governo cinese non è completamente sicuro che tale scandalo non provochi qualche tipo di reazione nel mondo 'reale' da parte dei cittadini. **2.** Tale ipotesi si verifica nella maggior parte dei casi, anche se è già stato visto come non sempre la critica allo stato sia rifiutata e censurata da parte del governo. Accade spesso che la circolazione di commenti e opinioni polemiche sia tollerata, tuttavia è anche vero che molte critiche vengono filtrate in funzione del *collective action potential*. **3.** La censura dovuta a questo tipo di critica è volta a bloccare la diffusione di opinioni negative nei confronti del governo che, come già evidenziato nel capitolo precedente, non sono necessariamente e sistematicamente bloccate, ma sono atte a mantenere un meccanismo da 'pentola a pressione', in cui la censura agisce solo quando necessario, lasciando alla sfera di utenti online la capacità di esprimere il proprio malcontento se lo ritengono necessario, ma solamente in merito a cause che non minano la stabilità del governo e prevenire a diffusione di rumor. Ci si aspetterà quindi che le critiche a Zhou Yongkang non siano prevalenti tra i post censurati, in quanto si è osservato come sia stato un obiettivo del governo quello esporre la sua condotta a livello nazionale. **4.** L'ipotesi che si può considerare più accreditata e più interessante dal punto di vista dell'analisi, sarebbe quella per la quale la censura agisca per bloccare eventuali speculazioni o rumor sulla presunta autenticità degli intenti delle azioni (e delle intenzioni) compiute dal governo cinese nell'approcciarsi al caso

di Zhou Yongkang. Le cause che portano alla validità di questa opinione sono legate soprattutto ai tentativi mirati di bloccare un certo tipo di discussione e di rumor che, negli anni precedenti alla condanna di Zhou, circolavano su Weibo e su altre piattaforme online. Il fatto che, per esempio, Zhou fosse uno dei principali avversari politici dell'allora neo Presidente Xi Jinping, oppure che la sua indagine e la sua successiva condanna fossero state anticipate da un attento accerchiamento di tutte le figure ad egli vicine, con arresti, estromissioni dal partito di colleghi, affiliati politici, familiari, uno su tutti il suo principale alleato Bo Xilai, portano all'ipotesi che questo tipo di discorso online possa essere soggetto ad un 're-indirizzamento' del punto focale su cui si rivolge l'attenzione. La raccolta dei dati andrà quindi a focalizzarsi su questi punti nel procedere con la selezione e l'analisi dei post. I punti su cui verrà posta particolare attenzione saranno il numero 1 e le variazioni del numero 4, in quanto i contenuti che ricadono in quei punti sono stati i più ampi ed i più sviscerati.

Raccolta dei dati

La raccolta dei post da analizzare viene eseguita manualmente in maniera da poter selezionare qualitativamente quelli più utili alla discussione delle ipotesi principali. Il giorno 11 giugno 2015, Zhou Yongkang viene arrestato con 3 capi d'accusa: abuso di potere, corruzione, e rivelazione di segreti di stato. La raccolta dei dati parte da quel giorno, per esaminare come in questo caso viene gestito dall'organo di censura del Partito un certo tipo di *hot incident* che ha le caratteristiche di uno scandalo che era stato largamente anticipato. La ricerca continua per i 7 giorni seguenti al giorno della condanna. Infatti, nello spazio della settimana successiva, emergono già abbastanza post dalle caratteristiche necessarie per essere censurate dal governo cinese e, di conseguenza, essere analizzate. Il grafico illustra la distribuzione dei post nel corso della settimana seguente, dimostrando sia come la massima esposizione di questo caso su Weibo sia avvenuta entro i primi tre giorni dall'accaduto, sia come l'attenzione

del governo cinese sia molto alta nel monitorare le reazioni degli utenti online non appena si manifestano potenziali *hot incident*.



È inoltre necessario aggiungere che in data 19 giugno 2015, i seguenti termini risultano censurati su Sina Weibo:

1. 周永康 Zhou Yongkang;
2. 视察 ispezione;
3. 死刑 pena di morte;
4. 双规 shuanggui⁸³, (processo di indagine condotto dal CCDI);
5. 被抓 arresto.

La raccolta dei post censurati dal governo cinese viene effettuata attraverso due siti appositi: Freeweibo⁸⁴ e Weiboscope⁸⁵. Essi forniscono due principali servizi:

⁸³ Lo Shuanggui è un'indagine condotta all'interno del CCDI che viene effettuato su i membri interni del Partito, i cui metodi di operazione non sono conosciuti al pubblico. Essa viene effettuata quando i sospetti di un caso di corruzione sono già confermati, ovvero quando esistono già prove di colpevolezza o di violazione disciplinare da parte di un membro del Partito. Quando un membro del Partito viene posto sotto indagine, vengono di solito tenuti in isolamento. Non hanno nessun accesso a consulenza legale né possono entrare in contatto con i propri familiari. Esistono diverse testimonianze di funzionari cinesi torturati durante gli interrogatori. Fonti ufficiali del governo cinese affermano che il 90% dei maggiori casi di corruzione vengono scoperti tramite shuanggui. Nel 2013, il New York Times che lo shuanggui sia stato utilizzato in oltre 173,000 casi di corruzione, causando tre morti durante gli

il primo è quello di raccolta di post nel periodo che trascorre tra l'effettiva messa online di un post da parte di un utente, a momento in cui esso viene cancellato. Questo avviene attraverso un client server che colleziona tutti i post di Weibo, e che poi ricontra gli stessi post per vedere se sono stati cancellati o no. Inoltre, Freeweibo offre la possibilità di filtrare i post inviati sulla piattaforma originale e dividere quelli non censurati da quelli censurati, osservando anche quanto vengono condivisi da altri account. Weiboscope permette inoltre di visualizzare la data in cui un post viene fatto e anche quella in cui viene censurato.

I post vengono collezionati tramite due criteri.

1. Parole chiave o espressioni, anche ironiche, che si riferiscano a uno dei quattro punti citati precedentemente.
2. I post selezionati provengono da account Weibo che abbiano 1000 o più *follower*, seguaci.

La data di messa online e di censura, e il numero di follower⁸⁶ degli account verranno indicati sotto a ogni post singolarmente.

Limiti della ricerca

Una delle critiche più ovvie che si possono muovere verso questo tipo di ricerca è la scarsa quantità di post analizzabili. Questo tipo di errore sistematico tuttavia è in parte compensato dal fatto che i post presi in considerazione qui di seguito, provengono da account che hanno 1000 o più follower. Tali account appartengono a degli *opinion leader* che hanno possibilità di influenza molto grandi su una piattaforma come Weibo. Se la raccolta di post provenisse da

interrogatori. <http://www.nytimes.com/2012/06/15/world/asia/accused-chinese-party-members-face-harsh-discipline.html>

⁸⁴ <https://freeweibo.com/>

⁸⁵ <http://weiboscope.jmhc.hku.hk/>

⁸⁶ Il numero di follower riportato è ovviamente quello del 2017, tuttavia è lecito pensare che tutti gli account che hanno postato nel 2015 avessero comunque un numero considerevole di follower. Inoltre, il calo nell'uso della piattaforma negli ultimi due anni può addirittura portare a pensare che tali post avessero ancora più risonanza nel 2015.

account che hanno poca o nessuna risonanza nell'etere, allora l'analisi stessa non avrebbe senso. Tuttavia, a livello qualitativo, l'errore sistematico nella raccolta dei dati può considerarsi accettabile, se non veritiero.

La seconda critica da muovere è la scarsa varietà dei post analizzati. Alcuni di essi, per esempio, provengono dagli stessi account. Alcuni di questi account sono già stati oggetto di censura da parte il governo cinese. Tuttavia, in tale contesto, è necessario notare che in un ambiente come Weibo, o i social network in generale, in cui per poter far risaltare il proprio contenuto è necessario adottare prese di posizione e scelte di identità forti, anche i post di un solo account, se qualitativamente validi, hanno la stessa valenza, in quanto il dato più importante da considerare in questo caso è il numero di follower totale.

I Dati

Su Weiboscope, i risultati della ricerca 周永康 (Zhou Yongkang vanno dall'aprile 2015 fino ai più recenti del 2017. La parte più corposa di tali post (40)⁸⁷ vengono postati il giorno 11 giugno 2015, ovvero il giorno stesso della condanna all'ergastolo di Zhou. 28 sono i post scritti e censurati nella settimana successiva all'annuncio della condanna. Da ricordare è il fatto che questi post sono quei che hanno oltrepassato il primo filtro di censura, e sono stati eliminati dopo essere stati postati. Esiste, con grande probabilità, una buona quantità di post che non hanno oltrepassato il filtro di censura, come per esempio quelli contenenti parole chiave diverse o sensibili come già osservato, per esempio Xi Jinping. Più del 50% dei post ottenuti con la ricerca del termine 周永康 (101) sono stati effettuati nei due mesi successivi alla rivelazione della notizia (11 giugno 2015 – 31 luglio 2015), sottolineando già, senza guardare al contenuto

⁸⁷ I post di cui si parla sono filtrati per risultare appartenenti ad account con 1000+ *follower*.

dei post, una attenzione particolare data agli *hot events* e alla prevenzione della diffusione di rumor o di idee non affini a quelle del governo.

Sono state effettuate altre ricerche con termini diversi e combinazioni di termini diverse. Zhou, ZYK, Zhou Yongkang, 周, 周 e 习 ed altri, tuttavia i risultati più soddisfacenti arrivano dalla ricerca del nome completo 周永康.

I post ritenuti più utili al verificare le ipotesi sono riportati qui di seguito.

[长江日报](#):【周永康一审被判处无期徒刑】周永康受贿数额特别巨大，但其归案后能如实供述自己的罪行，认罪悔罪，绝大部分贿赂系其亲属收受且其系事后知情，案发后主动要求亲属退赃且受贿款物全部追缴，具有法定、酌定从轻处罚情节；滥用职权、故意泄露国家秘密，犯罪情节特别严重，但未造成特别严重后果。

Data: 11-06-2015, 18:21

Data censura: 11-06-2015, 20:02

Account: <http://www.weibo.com/changjiangribaowuhan>

Follower: 760'000+

“La somma di denaro in tangenti ottenuta da Zhou Yongkang è enorme, tuttavia dopo aver confessato i suoi crimini ed essere stato dichiarato colpevole non sono stati investigati tutti i suoi parenti vicini, anch’essi connessi alla sua corruzione. [...] abuso di potere, corruzione e rivelazione di segreti di stato sono dei reati molto gravi, tuttavia la punizione non è ugualmente pesante.”

Questo post proviene da un profilo collegato ad un giornale, con oltre 700'000 *follower*. Inoltre si può notare come il post venga censurato solamente due ore dopo la sua effettiva messa online. Questo aspetto è da sottolineare per evidenziare come la macchina della censura cinese sia effettivamente attenta

nei casi di *hot incident*. Il contenuto del post in questo caso è di protesta, di critica verso il sistema giudiziario cinese.

2015-06-11 18:31:01 | 什么科目，是罪行！[怒]//@幸福正在路上溜达呢:住个几年就保外就医了，其实他判多少年已经没意义，右边说的一连串科目[汗]//@小童鞋_1009:杀妻，镇压轮胎，都抹杀了……暗箱操作，无期当然不上诉，吃好睡好安然度过晚年

Data: 2015-06-11, 18:31

Data censura: 2015-06-11, 19:33

Account: 小童鞋_1009. Non più esistente.

Follower: -

“Imbarazzante – resterà dentro alcuni anni per poi essere rilasciato per motivi di salute, in realtà il numero di anni per cui è stato condannato è ininfluente [...] è un uxoricida, le prove di ciò sono state insabbiate... È tutta una copertura, ovviamente non ha fatto appello alla condanna all’ergastolo, dormirà e mangerà tranquillamente finché non diventerà vecchio”.

Questo post ricopre praticamente tutte le categorie che rendono un post potenzialmente censurabile da parte del governo. Critica a sistema giudiziario, potenziale di diffusione di rumor. Critica all’ipocrisia del governo.

[至诚大兵](#): 【周永康判无期 表示不上诉】11 日，天津中级法院对周永康受贿、滥用职权、故意泄露国家秘密案进行一审宣判，决定执行无期徒刑，剥夺政治权利终身，并处没收个人财产。周永康当庭表示不上诉，并再次表示认罪悔罪。大兵简评：原以为会判死缓，只判无期，恐周本人也没想到。真是仁政，反腐还给活路为怀！

Data: 2015-06-11, 19:03

Data censura: 2015-06-11, 20:33

Account: 至诚大兵 <http://www.weibo.com/u/1295335170>

Follower: 141'000+

[Post in cui vengono riportati i capi d'accusa e la condanna, N.d.T.] commento personale: mi ha sorpreso il fatto che abbia preso solamente l'ergastolo e non la pena di morte. Davvero benevolo da parte del governo, la lotta anti corruzione gli ha dato una nuova possibilità di sopravvivere!

Questo account, 至诚大兵, appare spesso nella discussione su Zhou. La sua buona mole di follower lo rende un attivista politico molto controverso per il governo cinese, che più volte l'ha censurato.

La ragione della censura, in quest'ottica, potrebbe ricondursi all'ironia *grass-mud-horse* del commento personale. Come già menzionato nel capitolo precedente, la censura non agisce tanto per fermare qualsiasi critica al governo, ma più di bloccare la diffusione di rumor (doveva ottenere la pena capitale) e il *collective action potential*. Particolare notevole: il post è stato cancellato dopo circa un'ora e 30 minuti, ottenendo ben 21 re-blog da parte di altrettanti account con 1000+ follower. La risonanza in questo caso è potenzialmente molto alta, e ancora una volta la macchina di censura cinese agisce tempestivamente per bloccare lo scandalo sul nascere.

【周永康庭审现场图】央视播出周永康庭审现场画面，视频正在赶制。[京城文人](#): 天气真好哈哈哈

Data: 2015-06-11, 19:10:42

Data censura: 2015-06-11, 20:41

Account: 京城文人 <http://weibo.com/u/1229530847>

Follower: 54'000+

“Oggi c'è bel tempo, hahaha”

Il profilo è possibilmente quello di un intellettuale residente a Pechino. 54'000 *follower* sono un discreto bacino di utenza e la battuta (in riferimento alla condanna di Zhou) sono bastati alla censura di questo post.

回复@文艺-青年-:力挺! //@文艺-青年-:一个影响力这么大的案件终于宣判了, 希望党中央和习大大打击腐败不要压力山大, 我们力挺。 //@至诚大兵:回复@北京农大花店:应该处死! //@北京农大花店:按照新华社播报的, 判无期都多了

Data: 2015-06-11, 19:15

Data censura: 2015-06-11, 21:08

Account: 盛世小评 <http://weibo.com/u/1239468905>

Follower: 36'800+

Un altro caso molto influente è stato chiuso, speriamo che il Partito e papi Xi non sentano troppo la pressione dopo aver colpito la corruzione di questo paese.

Le caratteristiche di questo post possono ricondursi alle ragioni elencate in precedenza. La presenza del nome di Xi Jinping sotto forma di nomignolo (molto comune nella sfera *grass-mud-horse*) si aggiunge a una potenziale diffusione di rumor.

回复@史塔克家怎么办:反对你的看法。 //@史塔克家怎么办:这说明反腐已经失败, 政治上利益做了妥协

Data: 2015-06-11, 19:26

Data censura: 2015-06-11, 21:07

Account: 至诚大兵

Follower: 141'000+

Questo dimostra quanto è fallace la lotta alla corruzione, in cui vengono fatti solo i propri interessi politici.

Questo post appartiene a due categorie principali: diffusione di rumor e critica al governo. Il fatto che le affermazioni siano vere o false non è influente nel calcolo delle ragioni di censura di un post. Con una dichiarazione di questo tipo non è necessario, ma è importante che venga fermato un potenziale rumor che danneggi l'immagine della lotta anti corruzione.

老了，瘦了，头发白了

Data: 2015-06-11, 19:23

Data censura: 2015-06-11, 20:41

Account: 江南 VV

Follower: 1000+

[Zhou Yongkang] è invecchiato, sciupato, con i capelli bianchi.

Questo post è stato selezionato per dimostrare come anche una frase potenzialmente innocua può essere ritenuto pericolosa. In questo caso, l'account è di un giovane con un'area di azione ristretta, che però commenta la diretta della confessione di Zhou.

I seguenti post sono stati selezionati per mostrare come le opinioni specifiche sul caso non siano influenti nella selezione dei post, infatti i prossimi due esempi sono di due persone che ritengono la pena sia troppo

leggera, o totalmente ininfluyente. Inoltre il secondo ed il terzo presentano caratteristiche che possono essere ricondotte alla diffusione di rumor.

是轻判了。 //@越战老兵老山蘭:法无天平,, //@至诚大兵: 回复@风住尘香 727:没手软, 轻了些..... //@风住尘香 727:法律面前人人平等, 再大的干部犯了法也绝不手软

Data: 2015-06-11, 19:46

Data censura: 2015-06-11, 21:05

Account: 至诚大兵

Follower: 141'000+

È una condanna troppo leggera. [...] Tutti gli uomini sono uguali davanti alla legge, a maggior ragione se si tratta di un politico che commette un reato.

其实, 周永康判多少年, 哪怕是死刑, 对中国的法治和未来都无所谓。我只可惜他由原来满头黑发, 红光满面的高官变成了皓首匹夫, 苍髯老贼, 遗憾他再不能左拥右抱尽享人生。

Data: 2015-06-11, 20:20

Data censura: 2015-06-11, 20:45

Account: 郭少坤 (account eliminato)

Follower: -

In realtà, quanti anni abbiano dato a Zhou Yongkang, se gli abbiano dato o no la pena di morte, non ha influenza sulla Rule of Law cinese né sul suo futuro. Mi dispiace solo che un gran funzionario così forte⁸⁸, sia diventato un

⁸⁸ *Capelli neri, viso rosso* è un idioma che viene usato per indicare una persona alla vista in salute e forte.

signor nessuno senza nemmeno il privilegio di potersi godere la sua vita al massimo.

不发表言论！ // @假装是神枪手: // @崔小平律师: // @应祖庆律师: // @戈戈龙: 权力斗争，与法律无关。

Data: 2015-06-12, 11:49

Data censura: 2015-06-12, 13:15

Account: 谷知鸿 <http://www.weibo.com/u/1036834502>

Follower: 347'000+

È una lotta di potere. Non ha nulla a che fare con la legge.

Questo commento, emblematico per quanto conciso e diretto, fa chiaramente riferimento alla lotta di potere interna al PCC che ha condotto all'arresto di Zhou. Proviene da un profilo di un imprenditore di Tianjin. Il probabile motivo per cui questo commento è stato censurato è la prevenzione della diffusione di rumor relativi a tale lotta di potere.

【周永康被判无期徒刑不上诉 通告中其他名字都是谁？】吴兵、周滨、贾晓晔、丁雪峰、温青山、周灏、蒋洁敏、李春城、周锋、周元青、何燕、曹永正

Data: 2015-06-11, 20:23

Data censura: 2015-06-11, 22:05

Account: South China Morning Post (account eliminato)

Follower: -

Zhou Yongkang condannato a vita senza appello. Quali sono gli altri nomi? Wu Bing, Zhou Bin, Gu Xiaoye, Ding Xuefeng, Wen Qingshan, Zhou Hao, Jiang Jiemin, Li Chuncheng, Zhou Feng, Zhou Yuanqing, He Yan, Cao Yongzheng.

South China Morning Post è un giornale con residenza a Hong Kong che però operava anche su Weibo. Collabora con China Digital Times e diffonde articoli di stampo attivistico. In questo caso, un post che condivide una lista di nomi collegati a quello di Zhou viene censurata per impedire la diffusione di essi.

周永康一审被判无期徒刑——我只想知道，传说中谋杀前妻的事有没有？

Data: 2015-06-11, 21:20

Data censura: 2015-06-12 00:48

Account: 林奇视角 <http://www.weibo.com/yulingqi>

Follower: 213'000+

Zhou Yongkang condannato all'ergastolo. Mi piacerebbe sapere se hanno preso in esame anche il fatto che abbia ucciso sua moglie?

Commento di un utente che probabilmente non appartiene alla sfera giornalistica né intellettuale di Weibo. Tuttavia questo post, chiaramente ironico, ottiene la cancellazione dopo una serie di re-blog. Anche questo è da ricondurre alla prevenzione della diffusione di rumor al fine di non creare disordine civile. Il processo di Zhou Yongkang non prevedeva un capo d'accusa che riconducesse alla propria moglie, tuttavia esistevano in precedenza dei sospetti e dei rumor collegati alla storia menzionata.

【于泽远：私审周永康案是倒退】在十分了解舆论期盼的情况下，官方仍选择不公开审理周永康案，当然会让舆论失望。同时，周永康受贿金额高达 1 亿 3000 万人民币，却没有被判死刑甚至死缓，也难免会让外界有周永康案“不透明”甚至“政治审判”的联想。
<http://t.cn/R2lGH7w>

Data: 2015-06-12 07:50

Data censura: 2015-06-12 08:50

Account: 早报网 <http://www.weibo.com/zaobaocom>

Follower: 1'700'000+

In una situazione in cui l'opinione pubblica è molto sensibile, il governo non si è ancora espresso pubblicamente sul caso di Zhou Yongkang, e naturalmente l'opinione pubblica non è soddisfatta. Nel frattempo, l'ammontare delle mazzette accettate da Zhou Yongkang ammonta a 130 milioni di Yuan, tuttavia, non gli è stata applicata né la pena di morte né con sospensione della pena capitale. L'estero, ancora una volta, faticherà a non vedere questo caso come "opaco" nella politica cinese.

Questo post è uno di quelli che ha ottenuto più risonanza, in quanto proveniente da un account Weibo di un giornale, il quale conta 1'700'000 follower. In questo caso, viene fatto un commento, dall'aria più imparziale, sull'alone di mistero che circonda questo processo, facendo inoltre riferimento a come il resto del mondo potrebbe nutrire dei sospetti sull'integrità morale del governo cinese nel gestire questo caso.

周永康直接受贿仅是蒋洁敏的七十多万元，而通过直系亲属受贿也仅 1.2 亿，与外界预料差得太远，也与周永康所掌握权力的含金量明显不符。当局拿出这个数据糊弄公众，简直是公开侮辱百姓智慧，周任何一个手下的家财恐怕都远远超过此数额。当局担心真实的受贿金额披露后，会吓倒国人，引发更大的政治动盪。

Data: 2015-06-13, 19:15

Data censura: 2015-06-13, 21:02

Account: 凤凰秦风资讯 (account cancellato)

Follower: -

Zhou Yongkang non ha soltanto ricevuto 700.000yuan di tangenti direttamente da Jiang Jiemin, ma ha ricevuto 120 milioni yuan tramite i parenti prossimi. È andato ben oltre le aspettative del mondo esterno, e

certamente c'è da disprezzare il meccanismo di somme di denaro con cui ha ottenuto il potere. Le autorità che hanno ottenuto questi dati rivelandoli al grande pubblico hanno semplicemente umiliato l'intelligenza delle persone, e il numero di famiglie che hanno avuto paura sotto la leadership di Zhou superano di gran lunga i dati rivelati. Le autorità temono che rivelando le somme di denaro reali da tangenti si possano spaventare i cittadini, e più ancora possano verificarsi delle turbolenze politiche.

Viene presentata qui, a due giorni di distanza dall'accusa, una discussione più ragionata sulla condanna in relazione alla quantità di soldi ricevuti da Zhou. Inoltre viene fatta precisamente menzione del *collective action potential* derivante da una rivelazione di quel calibro. Da questo punto di vista, ovvero meta-referenziale, questo è uno dei post più interessanti fra quelli raccolti.

//@LENGYU 反对延退:康师傅，放心吧，虽然你被判了，但你倡导的“清网行动”还在继续啊//@肖六生:(2012年4月6日)周永康：“清网行动”消除了社会治安的重大隐患，伸张了社会正义、捍卫了法律尊严，这是新时期公安工作和公安队伍建设成果的一次集中展现。

Data: 2015-06-15, 13:48

Data censura: 2015-06-15, 14:30

Account: 张晨初艺术空间 <http://www.weibo.com/u/1912150611>

Follower: 520'000+

La diatriba deve darsi una calmata: Maestro Kang, rilassati, nonostante tu sia stato discriminato, tuttavia il "movimento per la trasparenza su Internet" che tu hai iniziato sta ancora continuando; Zhou Yongkang (6 aprile 2012): il movimento per la trasparenza su Internet ha eliminato un grande pericolo

nascosto dell'ordine pubblico, ha promosso la difesa della giustizia sociale e ha difeso la dignità della legge.

Questo è ciò che emerge dal risultato costruito dalle truppe della pubblica sicurezza e dal suo lavoro in questa nuova epoca.

Post proveniente da un profilo di un artista, un pittore, che con 520'000 follower diventa uno dei più rilevanti fra quelli visti.

Anche in questo caso, dopo un post riguardante nello specifico il *collective action potential*, viene menzionata la sfera Internet cinese ed il lavoro di sicurezza di Zhou Yongkang.

Conclusione

Il processo della caduta di Zhou Yongkang è stato lungo ed articolato. È cominciato nel 2012, anno a partire dal quale si è assistito ad un lento accerchiamento della sua figura fino ad arrivare alla sua caduta politica ad opera di una fazione del governo, che ha utilizzato come espediente la campagna anti corruzione per rafforzare la propria posizione. China Digital Times ha riportato quante volte post su Internet relativi alle vicende di Zhou siano stati censurati nel tentativo di reindirizzare la discussione, restituendo la sensazione di aver assistito ad uno scandalo 'controllato'. Ne sono un esempio le parole censurate tra il 2012 e il 2015, e l'inaspettato cambio di direzione del luglio 2014, in cui istantaneamente tutti i media tradizionali hanno rivelato di essere a conoscenza di molte delle informazioni riservate riguardanti il processo a Zhou e i crimini da lui commessi. Da questo punto di vista, è interessante dunque notare come la discussione online su Zhou, al netto delle informazioni raccolte, risulti in qualche modo 'contenuta' entro dei binari linguistici da cui difficilmente si può uscire senza incontrare la censura. L'esempio più lampante del periodo pre-2015, è la censura della combinazione di parole Xi + Zhou, mantenendo però la libertà di utilizzare il nome di Zhou Yongkang. Considerando questo fatto in relazione allo studio

sul *collective action potential* menzionato in questi due capitoli, risulta chiaro il collegamento tra la possibilità di trattare su Internet un argomento e, al contrario, la mancanza di fonti e opinioni che si distacchino da quelle confacenti al governo cinese. In altre parole, è evidente la capacità del governo di stabilire dei confini fuori dai quali è impossibile discutere di un tema controverso.

Per quanto riguarda il caso di *hot incident* dell'11 giugno 2015 analizzato nella seconda parte di questo capitolo, la maggior parte dei post collezionati risponde positivamente alle ipotesi iniziali. Fra i post censurati e raccolti fra Weiboscope e Freeweibo, si riscontrano tutte le categorie (*collective action potential*, critica al governo, critica all'atteggiamento del governo e alla censura) proposte nelle ipotesi. Di conseguenza, questo tipo di studio qualitativo si allinea con il modello King, Pan e Roberts, conferma molte delle idee relative alla tendenza del governo cinese a bloccare contenuti dall'alto *collective action potential*, conferma inoltre le tecniche e i criteri secondo cui il Partito agisce per oscurare tali contenuti. Nel capitolo successivo verranno presi in considerazione e commentati i post in funzione delle ipotesi date.

Capitolo 4

Osservazioni conclusive sul caso mediatico di Zhou Yongkang

L'analisi dei commenti a cui è stato applicato il filtro della censura dal governo cinese offre dei risultati che confermano in modo sostanziale le ipotesi date dallo studio. La tipologia di post censurati conferma l'idea che sebbene un *hot incident* di portata nazionale sia ampiamente discusso su Internet, la sensazione è quella che lo svolgersi delle fasi di tale fatto (*incubation, development, upsurge, fallback*) sia, dalla sua nascita fino alla conclusione, controllato in favore della diffusione di messaggi propagandistici e volto al contenimento di rumor. In questo caso, il periodo di *development* è quello che è bastato alle autorità cinesi per eliminare la minaccia dei rumor e del *collective action potential* di questa azione. È possibile affermare ciò osservando, per esempio, il periodo di incubazione, nel quale il divieto delle parole chiave riguardanti Zhou Yongkang è stato sollevato, per poi essere di nuovo applicati la settimana seguente all'accaduto.

Come già sottolineato, l'eventualità che le reputazioni di determinate figure politiche possano essere influenzate negativamente, è una conseguenza presa in considerazione dal governo, che monitora attentamente ogni diramazione di una discussione online. Tuttavia, come succede anche in altri paesi, le circostanze in cui la reputazione di un politico viene messa in discussione, sono accettabili fino a quando le reazioni e i rumor non minacciano di sfociare in *collective action potential*. In questo caso, la convergenza della lotta alla corruzione di Xi Jinping e la caduta di un avversario politico sono stati entrambi fattori che hanno contribuito alla solidificazione della reputazione del presidente Xi. Come sottolineano King, Pan e Roberts, rimane ancora molta ricerca da fare sulle effettive strategie di censura degli organi di propaganda cinesi, tuttavia è evidente come l'aspetto della prevenzione di post dall'alto *collective action potential*, così come il tentativo di impedire la circolazione di rumor siano di fondamentale importanza.

Commento sui post collezionati

Lo scopo dell'analisi qualitativa condotta è stato quello di confermare le ipotesi date in merito al criterio di selezione e censura dei post da parte delle autorità cinesi. La selezione effettuata ha considerato i commenti fatti durante la settimana seguente all'11 giugno 2015, in quanto questo è stato l'arco di tempo in cui il termine chiave Zhou Yongkang è stato nuovamente disponibile agli utenti di Weibo. I post sono stati selezionati in base a due criteri: il primo è che gli account da cui provengono debbano avere un totale di almeno 1000 seguaci sulla piattaforma, il secondo è che i post debbano contenere delle parole chiave che rispondano alle ipotesi date sui criteri di censura.

Questi criteri derivano dalla combinazione delle ipotesi date negli studi visti nel capitolo 1:

1. Limitare il potenziale di mobilitazione collettiva;
2. Limitare la critica allo stato cinese;
3. Limitare la critica Zhou Yongkang;
4. Bloccare eventuali rumor o teorie del complotto riguardanti la lotta politica interna al Partito Comunista Cinese o la gestione del proprio potere politico di Xi Jinping.

È stato osservato che il lessico e le parole chiave della maggior parte dei post raccolti sono collegati maggiormente alla prima ed alla quarta ipotesi. Sebbene ogni post possa essere considerato in parte una critica al governo e alle lotte di potere al suo interno, è evidente come l'intento principale dietro ai post raccolti sia quello di discutere di eventi che hanno come base fattuale fondante dei rumor che circolano online. Ciò è ben evidenziato da alcuni dei post raccolti come quello dell'account 小童鞋_1009, il quale fa anche riferimento ad altri episodi collegati a Zhou Yongkang nei quali le autorità cinesi non hanno avuto la trasparenza necessaria nel gestire il periodo successivo alla diffusione dei rumor, come per esempio nel caso della morte della sua ex moglie,

fatto che ebbe risonanza anche fra le stampe Occidentali⁸⁹. Questo tipo di post è caratterizzato da un tono generale che fa trasparire una attitudine critica nei confronti del governo, tuttavia è ragionevole ritenere che il contenuto che ha determinato la censura di tale post sia da ricercare nei sospetti di legittimità del processo e dell'esplosione del caso mediatico in sé (*è tutta una copertura [...] le prove sono state insabbiate [...]*). L'account 至诚大兵 è risultato il più attivo tra quelli che hanno reagito allo scandalo online dell'arresto di Zhou Yongkang: i suoi commenti sono stati quelli che hanno ottenuto il maggior numero di *reblog*, 40 fra gli account che hanno più di 1000 seguaci. Gli elementi che risaltano di più sono i suoi commenti riguardanti la copertura che rappresenterebbe la campagna anti corruzione. I toni fortemente polemici in due dei suoi post ricadono praticamente in ogni categoria di post fra quelle presentate in precedenza.

Ciò che risulta prevalente, è la presa di coscienza di diversi utenti del fatto accaduto: nella maggioranza dei post infatti è stata riscontrata una tendenza a sospettare delle informazioni che vengono diffuse dai media tradizionali. Ciò è stato individuato come uno dei fattori che influenza maggiormente la decisione delle autorità cinesi a censurare un post. Si nota infatti come la maggioranza dei commenti relativi alla condanna di Zhou che sono rimasti online sulla piattaforma avesse una connotazione positiva e di supporto verso il governo e la campagna delle "tigri e mosche"⁹⁰.

Il post inviato dall'account Weibo del giornale *South China Morning Post* include una serie di nomi di politici e businessman che ruotavano attorno alla sfera di influenza di Zhou. In questo caso viene applicato lo stesso metodo di giudizio. Post come questo ricadono nella quarta categoria menzionata, ovvero quella dei rumor. Questo post è stato selezionato inoltre per evidenziare come anche i media ricevano lo stesso trattamento degli utenti singoli per quanto riguarda la

⁸⁹ <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/china/11000444/Did-Zhou-Yongkang-murder-his-first-wife.html>

⁹⁰ <http://www.bbc.com/news/world-asia-33095967>

diffusione dei rumor. Il giornale 早报网, con un account Weibo da oltre 1'700'000 follower, fa riferimento al caso di Zhou Yongkang come potenzialmente “opaco” agli occhi dei media stranieri. Questo tipo di post, sebbene sia caratterizzato da toni linguistici meno forti e faccia semplicemente allusione a una lotta politica, ha probabilmente incontrato la censura anche per il grande bacino di utenza a cui potenzialmente sarebbe potuto arrivare.

Commento sulle ipotesi

In conclusione, è stato rilevato che la maggioranza dei post censurati, raccolti su Freeweibo nella settimana seguente all'annuncio della condanna all'ergastolo di Zhou Yongkang, abbiano come minimo comune denominatore il fatto che contengono dei rumor riguardanti la trasparenza dell'intento delle autorità cinesi di diminuire il livello di corruzione in Cina. Le quattro ipotesi vengono dunque confermate per i motivi che seguono:

1. L'evento si è rivelato avere un grado di *collective action potential* relativamente basso. Il grande quantitativo di post a favore della campagna delle “tigri e mosche” ha dimostrato che la lotta anti corruzione ha avuto una risonanza estremamente positiva fra la popolazione. La censura dei post, inoltre, si è focalizzata maggiormente sulla diffusione di rumor, al fine di evitare che la discussione online si allontanasse dal punto focale dell'argomento, ovvero l'arresto di Zhou e la campagna anti corruzione.

È importante notare come questa osservazione non entri in contrasto con ciò che è stato affermato in precedenza riguardo al *collective action potential*. I casi che ottengono copertura nazionale, e nello specifico riguardano l'arresto o la detenzione di un politico cinese vengono generalmente recepiti in modo positivo dal pubblico, per questo motivo il lavoro della censura si deve focalizzare in maggior misura sui rumor. Ciò viene confermato da King, Pan e Roberts, nel cui studio vengono analizzati alcuni episodi mediatici riguardanti Bo Xilai, i quali presentano caratteristiche simili a quello di Zhou Yongkang preso in considerazione.

2. Sebbene la maggioranza dei post collezionati possa rientrare nella categoria di critica allo stato cinese, nessuno di questi è caratterizzato principalmente da toni critici verso le autorità. Laddove i post censurati contenessero elementi di protesta e critica al governo e alla campagna anti corruzione, il motivo determinante che li ha portati ad essere eliminati dalla piattaforma è da ricondurre al tentativo di limitare la diffusione di rumor su Weibo.

3. La terza ipotesi che viene confermata è quella della relativa assenza di critica a Zhou Yongkang fra i post censurati. Fra i commenti presi in considerazione, le critiche a Zhou Yongkang esistono, ma sono state censurate in misura minore rispetto ad altri contenuti. Lorentzen⁹¹ spiega come tale fenomeno possa presentarsi senza venire bloccato dalla macchina della censura, in quanto in Cina i casi di corruzione sono ampiamente coperti dai media, e sulla sfera Internet quel genere di commenti raramente presenta una minaccia all'autorità. Come ipotizzato quindi nel capitolo precedente, le critiche a Zhou sono la tipologia di post meno pericolosa e meno presente tra i post analizzati.

4. La preoccupazione delle autorità cinesi per la diffusione di rumor appare come il motivo principale che ha attivato l'azione di censura che ha accompagnato l'annuncio della condanna a Zhou Yongkang. La maggior parte dei post considerati infatti, è caratterizzata da toni che denotano sfiducia nel governo e mettono in discussione la legittimità della condanna per corruzione. Appare dunque chiaro come l'intento primario delle autorità cinesi sia quello di eliminare sul nascere ogni speculazione o rumor che possa potenzialmente condurre ad azioni collettive di qualsiasi tipo.

Le ipotesi date dunque, basandosi sui modelli creati da King, Pan e Roberts⁹², si sono verificate. Il caso di Zhou Yongkang è stato contenuto per tutto il suo ciclo di vita per fare in modo che, dal primo giorno in cui le voci di una sua possibile

⁹¹Lorentzen, Peter L. «China's Strategic Censorship» *American Journal of Political Science* 58, 2. 402-14. (2014). <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/ajps.12065/abstract>.

⁹² King, Pan, Roberts. 2012.

indagine fossero veri, la discussione non sfociasse mai in argomenti differenti che mettessero in discussione l'autorità di Xi Jinping e la campagna anti corruzione. Il basso livello di *collective action potential* presente in questo tipo di caso, insieme alla copertura mediatica che ha messo in una luce piuttosto negativa la figura di Zhou Yongkang, hanno confermato l'idea originaria che in materia di censura, il governo cinese agisca con dei metodi molto precisi e selettivi, che vanno oltre quell'idea generalmente percepita di semplice eliminazione dei commenti di critica generica verso il governo, ma che cercano di non rendere troppo grande la censura percepita dalla popolazione, garantendo invece la percezione di un Internet relativamente libero, ma evitando al contempo che vengano generati dei rumor, delle discussioni scomode, delle critiche che possano alla fine condurre a dei casi di mobilitazione collettiva da parte dei cittadini.

Osservazioni conclusive

In Cina, come è stato osservato, il sistema di censura online agisce in modo mirato, secondo un meccanismo che si può paragonare a quello di una 'pentola a pressione'. Da un lato, lo sviluppo velocissimo degli ultimi vent'anni ha fatto sì che Internet diventasse uno strumento indispensabile ai fini dello sviluppo economico e delle comunicazioni. Con il fiorire dei social network fra i principali strumenti di comunicazione di questo decennio, il governo cinese ha posto molta attenzione sul modo che i cittadini hanno di utilizzarle tali piattaforme, e ha accompagnato allo sviluppo di queste un metodo di controllo delle informazioni che, attraverso un profondo e complesso sistema di censura, è riuscito a contenere una buona parte degli scandali online dallo sfociare in azioni con *collective action potential*, senza però limitare i propri cittadini nell'uso stesso delle piattaforme online come Weibo. Lo scopo di tali siti non si limita al consumo di media per fini di intrattenimento, ma vengono anche concessi, talvolta, momenti di protesta e di mobilitazione collettiva. Da questa prospettiva, è importante osservare quanto l'utilizzo di Internet e dei

social network in Cina sia un fattore che influisce sulla percezione della libertà da parte dei cittadini. In merito a ciò, Lorentzen⁹³ offre una prospettiva simile con la creazione di un modello che dimostra come, in un regime non democratico, venga sempre mantenuto in equilibrio il rapporto tra la libertà dei media e la censura al fine di mantenere la stabilità del governo, inoltre pone una distinzione fra due diversi tipi di protesta:

“[...] è ovvio che il governo cinese abbia posto una chiara distinzione fra protesta tradizionalista e reazionaria, dalle proteste del 1989. Le proteste tradizionaliste seguono regole precise in richieste, retorica e azioni [...] accettano la legittimità del regime mentre eseguono richieste nei limiti delle regole imposte dal governo [...]. Le proteste rivoluzionarie, d’altro canto, oltrepassano tali limiti e mettono alla prova il regime nella sua totalità [...]. Sono rare e trattate con molta fermezza quando accadono.”

Sebbene l’articolo faccia espressamente riferimento alle proteste che avvengono fisicamente, si possono rilevare nelle due definizioni di protesta che si allineano con la teoria del *collective action potential*. Non è dunque necessariamente censurata la critica, quanto più il contenuto sovversivo di un post. Il caso mediatico della condanna di Zhou Yongkang rappresenta un esempio di questo processo, poiché nella azione di censura del governo cinese nella sua fase di sviluppo, è stata posta maggiore attenzione (con attività di censura più veloci, più reattive e più severe) ai post con riferimenti a teorie del complotto, elementi che intaccano in qualche modo la legittimità del governo, quella della lotta alle “tigri” e alle “mosche” e della equità della condanna. Ciò che invece viene ignorato dall’organo di censura cinese è rappresentato per la maggioranza dalle notizie riportate senza alcun tipo di commento o opinione collegata, e dalle opinioni dei media e dei cittadini che supportano il governo,

⁹³ Peter L. Lorentzen (2013), "Regularizing Rioting: Permitting Public Protest in an Authoritarian Regime", *Quarterly Journal of Political Science*: Vol. 8: No. 2, pp 127-158. Rioting: Permitting Public Protest in an Authoritarian Regime

condannando le azioni di Zhou e lodando l'efficacia della campagna anti corruzione, come è stato visto, per esempio, nei servizi di telegiornale e in vari post di quotidiani online.

La concessione che le autorità cinesi fanno ai cittadini in termini di protesta si riflette nella teoria di Lorentzen: "I regimi autoritari hanno informazioni limitate sulle azioni degli ufficiali di livello più basso e sul malcontento dei cittadini.

Permettere le proteste offre informazioni su entrambi, aiutando a limitare la corruzione e a portare alla luce il malcontento dei cittadini, evitando al contempo che [il malcontento] si sviluppi [al di fuori del controllo]. Questa spiegazione della tolleranza e addirittura incitamento di alcune proteste da parte del governo contraddice la conclusione convenzionale che le proteste sotto un regime autoritario siano un segno di debolezza del governo, di una società civile più forte, o malcontento diffuso." Nel caso della Cina, è evidente come questa osservazione sia veritiera. Il caso di Zhou Yongkang in particolare è utile per dimostrare come il governo cinese operi su ogni livello di discussione e controlli potenziale minaccia per la propria stabilità, mantenendo una sorta di equilibrio tra il concedere e negare la possibilità agli utenti online di discutere e di cercare informazioni.

Il *Networked Authoritarianism* cinese dunque, sembra aver creato un sistema che riesce a mantenere intatta la propria influenza e la propria credibilità, mantenendo i cittadini coinvolti nelle azioni del governo, senza che però la loro partecipazione rappresenti una minaccia alla sua stabilità. È inoltre importante osservare come il governo cinese sembri essersi adattato molto più velocemente degli utenti ai cambiamenti dell'era di Internet, adottando sistemi di censura e di filtraggio dei contenuti, creando un sistema di controllo e manipolazione delle informazioni, invadendo la privacy dei cittadini, creando un forte sistema di propaganda online, intervenendo con la forza. Esistono ancora molte aree in cui questo campo di ricerca può espandersi, tuttavia un'analisi qualitativa come quella del caso di Zhou Yongkang è utile ad evidenziare come in un regime

autoritario come quello cinese non sia sufficiente guardare al conflitto per la libertà di Internet come una lotta ad armi pari fra lo stato e la società.

Bibliografia

- Chai, May-Lee, Winberg Chai. «*China A to Z: Everything You Need to Know to Understand Chinese Customs and Culture*». Penguin, 2014.
- China Digital Times. *Covering China from Cyberspace in 2014*. China Digital Times Inc, 2015.
- Chin-Chuan, Lee. «*Chinese Media, Global Contexts*». Taylor & Francis, 2004.
- CNNIC. «*The 38th China internet development survey report*» (*Zhongguo hulian wangluo fazhan zhuangkuang tongji baogao, 2016/7*). China Internet Network Information Center. 2016.
- DeLisle, Jacques, Avery Goldstein, e Guobin Yang. «*The Internet, Social Media, and a Changing China*». University of Pennsylvania Press, 2016.
- Donald, Stephanie Hemelryk, Yin Hong, e Michael Keane. «*Media in China: Consumption, Content and Crisis*». Routledge, 2014.
- Dong, Lisheng, Hanspeter Kriesi, e Stein Rokkan Chair in Comparative Politics Hanspeter Kriesi. «*Urban Mobilizations and New Media in Contemporary China*». Routledge, 2016.
- Herold, David Kurt, e Peter Marolt. «*Online Society in China: Creating, Celebrating, and Instrumentalising the Online Carnival*». Routledge, 2011.
- Lagerkvist, Johan. «*After the Internet, Before Democracy: Competing Norms in Chinese Media and Society*». Peter Lang, 2010.
- Latham, Kevin. «*Pop Culture China! Media, Arts, and Lifestyle*». ABC-CLIO, 2007.
- Lynch, Daniel C. «*After the Propaganda State: Media, Politics, and "thought Work" in Reformed China*». Stanford University Press. 1999.
- Mackinnon, Rebecca. «*Consent of the Networked: The Worldwide Struggle For Internet Freedom*». Basic Books. 2012.
- Marolt, Peter, e David Kurt Herold. «*China Online: Locating Society in Online Spaces*». Routledge, 2014.
- Mengin, F. «*Cyber China: Reshaping National Identities in the Age of Information*». Springer, 2004.

- Morozov, Evgeny. «*The Net Delusion: The Dark Side of Internet Freedom*». *PublicAffairs*, 2012.
- Ng, Jason. «*Blocked on Weibo: What Gets Suppressed on Chinese Version of Twitter (And Why)*». The New Press, 2013.
- Rawnsley, Gary D., e Ming-yeh T. Rawnsley. *Routledge Handbook of Chinese Media*. Routledge, 2015.
- Scotton, James F., e William A. Hachten. *New Media for a New China*. John Wiley & Sons, 2010.
- Steinmüller, Hans, e Susanne Brandtstädter. *Irony, Cynicism and the Chinese State*. Routledge, 2015.
- Sun, Wanning, e Jenny Chio. *Mapping Media in China: Region, Province, Locality*. Routledge, 2012.
- Lagerkvist, Johan. «*The Internet in China: Unlocking and Containing the Public Sphere*». Lund University, Department of East Asian Languages, 2006.
- Wei, Ran. *Mobile Media, Political Participation, and Civic Activism in Asia: Private Chat to Public Communication*. Springer Netherlands, 2016.
- Yang, Guobin. «*The Power of the Internet in China: Citizen Activism Online*». Columbia University Press, 2009.
- Yu, Haiqing. *Media and Cultural Transformation in China*. Routledge, 2009.
- Zhang, Weiyu. *The Internet and New Social Formation in China: Fandom Publics in the Making*. Routledge, 2016.
- Zhang, Xiaoling. *The Transformation of Political Communication in China: From Propaganda to Hegemony*. World Scientific, 2011.
- Zhang, Xiaoling, e Yongnian Zheng. «*China's Information and Communications Technology Revolution: Social Changes and State Responses*». Taylor & Francis, 2009.
- Zhao, Yuezhi. «*Communication in China: Political Economy, Power, and Conflict*». Rowman & Littlefield Publishers, 2008.
- Zhao, Yuezhi. «*Media, Market, and Democracy in China: Between the Party Line and the Bottom Line*». University of Illinois Press, 1998.

- Zhou, Yongming. «*Historicizing Online Politics: Telegraphy, the Internet, and Political Participation in China*». Stanford University Press, 2006.
- Bamman D. O'Connor, B. Smith., N. «*Censorship and Deletion Practices in Chinese Social Media*». *First Monday* 17, n. 3 Consultato 4 marzo 2012. <http://firstmonday.org/ojs/index.php/fm/article/view/3943>.
- China Policy Institute. «*Xi's Internet: China's new normal online reality*». *Hong Kong Free Press*. Disponibile su <https://cpianalysis.org/2016/05/18/xis-internet-chinas-new-normal-online-reality/>. Consultato 1 giugno 2017. <https://www.hongkongfp.com/2016/05/22/xis-internet-chinas-new-normal-online-reality/>.
- Chan, Michael, Xuan Wu, Yinqi Hao, Rui Xi, e Tian Jin. «*Microblogging, Online Expression, and Political Efficacy among Young Chinese Citizens: The Moderating Role of Information and Entertainment Needs in the Use of Weibo*». *ResearchGate* 15, n. 7 (1 luglio 2012): 345–49.
- Chen, Wenhong. «*Taking stock, moving forward: the Internet, social networks and civic engagement in Chinese societies*». *Information, Communication & Society* 17, n. 1 (2 gennaio 2014): 1–6.
- Chung, Robert Ting-Yiu. «*Investigation of Chinese Media Credibility (Zhongguo chuanmei gongxinli diaocha)* ». *Chinese Journal of Communication* 4, n. 4 (1 dicembre 2011): 496–98.
- Creemers, Rogier. «*Cyber China: Upgrading Propaganda, Public Opinion Work and Social Management for the Twenty-First Century*». *Journal of Contemporary China* 0, n. 0 (5 settembre 2016): 1–16.
- Damm, Jens. «*The Internet and the Fragmentation of Chinese Society*». *Critical Asian Studies*, 39:2, 273-294.
- Egorov, Georgy, Sergei Guriev, Konstantin Sonin. «*Why Resource-Poor Dictators Allow Freer Media: A Theory and Evidence from Panel Data*». *American Political Science Review* 103, no. 4 (2009): 645–68.

- Harwit, Eric. «*WeChat: social and political development of China's dominant messaging app*». *Chinese Journal of Communication* 0, n. 0 (30 agosto 2016): 1–16.
- Hassid, Jonathan. «*Safety Valve or Pressure Cooker? Blogs in Chinese Political Life*». *Journal of Communication* 62, n. 2 (aprile 2012): 212–30.
- King, Gary, Pan, Jennifer, Roberts, Margaret. «*How Censorship in China Allows Government Criticism but Silences Collective Expression*». *American Political Science Review*, 2 (maggio), 107: 1-18. 2013.
- He, Z. (2008) «*SMS in China: a major carrier of the nonofficial discourse universe*». in *Information Society* 24: 182–90.
- Huang, Chengju. «*Media Environment and Development in the Process of Social Changes in China (Zhongguo shehui zhuanxingxia de chuanmei huanjing yu chuanmei fazhan)*». *Chinese Journal of Communication* 4, n. 4 (1 dicembre 2011): 499–501.
- Huang, Ronggui, e Xiaoyi Sun. «*Weibo network, information diffusion and implications for collective action in China*». *Information, Communication & Society* 17, n. 1 (2 gennaio 2014): 86–104.
- Hyun, Ki Deuk, e Jinhee Kim. «*The role of new media in sustaining the status quo: online political expression, nationalism, and system support in China*». *Information, Communication & Society* 18, n. 7 (3 luglio 2015): 766–81.
- Inkster, Nigel. «*Evolution of the Chinese Internet: Freedom and Control*». *Adelphi Series* 55, n. 456 (4 luglio 2015): 19–50.
- Leibold, J. «*Blogging Alone: China, the Internet, and the Democratic Illusion?*» *The Journal of Asian Studies* 70, no. 4 (2011): 1023-041.
- Lorentzen, Peter L. «*China's Strategic Censorship*». *American Journal of Political Science* 58, no. 2 (2014): 402-14.
- Lorentzen, Peter L. «*Regularizing Rioting: Permitting Public Protest in an Authoritarian Regime*». *Quarterly Journal of Political Science*: Vol. 8, N° 2, pp 127-158. 2013.

- Miller, A. «*The Road to the Third Plenum*». *China Leadership Monitor*. Hoover Institute.
<http://www.hoover.org/sites/default/files/research/docs/clm42am-2013.pdf> Consultato 1 giugno 2017.
- Rauchfleisch, Adrian, e Mike S. Schäfer. «*Multiple public spheres of Weibo: a typology of forms and potentials of online public spheres in China*». *Information, Communication & Society* 18, n. 2 (1 febbraio 2015): 139–55.
- Skoric, Marko M., Qinfeng Zhu, e Natalie Pang. «*Social media, political expression, and participation in Confucian Asia*». *Chinese Journal of Communication* 9, n. 4 (1 ottobre 2016): 331–47.
- Sullivan, Jon. «China's Weibo: Is Faster Different?» *ResearchGate* 16, n. 1 (1 febbraio 2014): 24–37.
- Smith, Steve. «*Talking Toads and Chinless Ghosts: The Politics of "Superstitious" Rumors in the People's Republic of China, 1961–1965*». Oxford University Press. pp. 405-27
- Tong, Jingrong, e Landong Zuo. «*Weibo communication and government legitimacy in China: a computer-assisted analysis of Weibo messages on two 'mass incidents'*». *Information, Communication & Society* 17, n. 1 (2 gennaio 2014): 66–85.
- Tsai, Wen-Hsuan. «*How 'Networked Authoritarianism' was Operationalized in China: methods and procedures of public opinion control*». *Journal of Contemporary China* 25, n. 101 (2 settembre 2016): 731–44.
- Xiao, Jian, e James Stanyer. «*Culture, boundary, and identity: a comparison of practices between two online punk communities in China*». *Chinese Journal of Communication* 0, n. 0 (28 agosto 2016): 1–18.
- Yang, Feng, e Milton L. Mueller. «*Internet governance in China: a content analysis*». *Chinese Journal of Communication* 7, n. 4 (2 ottobre 2014): 446–65.
- Yang, Guobin. «*A Chinese Internet? History, practice, and globalization*». *Chinese Journal of Communication* 5, n. 1 (1 marzo 2012): 49–54.

Yang, Guobin. «*The Internet and Civil Society in China: A preliminary assessment*». *Journal of Contemporary China* 12, n. 36 (1 agosto 2003): 453–75

Zhang, Yuntao, e John Tomlinson. «*Three constituencies of online dissent in China*». *Chinese Journal of Communication* 5, n. 1 (1 marzo 2012): 55–60.

Materiale online

Sitografia utilizzata per la raccolta di post sul caso Zhou Yongkang:

Weiboscope. <http://weiboscope.jmsc.hku.hk/>;

Freeweibo. <https://freeweibo.com/>.

Andal, Stephenie. «*Xi Jinping's Global Cyber Vision*». *The Diplomat*.

<http://thediplomat.com/2016/01/xi-jinpings-global-cyber-vision-for-the-future/>. Consultato 25 ottobre 2016.

Biao, Teng. «*Don't Get Too Excited About China's Latest Corruption Crackdown*».

Foreign Policy. <https://foreignpolicy.com/2014/03/26/dont-get-too-excited-about-chinas-latest-corruption-crackdown/>. Consultato 17 aprile 2017.

Blanchard, Reuters, 2016 Jun. 29, e 62. «China has appointed one of Xi Jinping's proteges to control their internet». *Business Insider*.

<http://uk.businessinsider.com/china-appoints-xi-jinping-protege-as-internet-regulator-2016-6>. Consultato 25 ottobre 2016.

Blanchard, Ben e Kang Lim, Benjamin «China's hardline ex-security chief: praised by party, reviled by activists». Reuters, 2013.

<http://www.reuters.com/article/us-china-politics-zhou-idUSBRE9800GU20130901>. Consultato 12 dicembre 2016.

Bloomberg. «Xi Remakes Internet in China's Year of Blogging Dangerously».

Bloomberg.com. <https://www.bloomberg.com/news/articles/2014-08-14/xi-remakes-internet-during-china-s-year-of-blogging-dangerously>. Consultato 25 ottobre 2016.

- Caixin. 【周永康的红与黑二】周永康的三基石：石油、四川、政法: 4:十年政法". Caixin, 2014. http://china.caixin.com/2014-07-29/100710304_3.html. Consultato 8 aprile 2017.
- Cao Yin. «3 years in jail for online rumors». Chinadaily.com. http://www.chinadaily.com.cn/china/2014-04/17/content_17440561.htm. Consultato 25 ottobre 2016.
- Chen, Sally Xiaojin. «Xi Jinping ramps up his crackdown on the Chinese media – both online and off». *The Conversation*. <http://theconversation.com/xi-jinping-ramps-up-his-crackdown-on-the-chinese-media-both-online-and-off-63369>. Consultato 25 ottobre 2016.
- ChinaFile. «What Is Behind China’s Big Internet Crackdown?» *The Atlantic*. <http://www.theatlantic.com/china/archive/2013/09/what-is-behind-chinas-big-internet-crackdown/279772/>. Consultato 9 marzo 2017.
- The Citizen Lab*. «Asia Chats: Analyzing Information Controls and Privacy in Asian Messaging Applications». 14 novembre 2013. <https://citizenlab.org/2013/11/asia-chats-analyzing-information-controls-privacy-asian-messaging-applications/>. Consultato 8 settembre 2016.
- Denyer, Simon. «China’s scary lesson to the world: Censoring the Internet works». *Washington Post*. https://www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/chinas-scary-lesson-to-the-world-censoring-the-internet-works/2016/05/23/413afe78-fff3-11e5-8bb1-f124a43f84dc_story.html. Consultato 7 luglio 2016.
- China Digital Times. «*Grass Mud Horse*» https://chinadigitaltimes.net/space/Grass-mud_horse Consultato 15 marzo 2017.
- China Digital Times «*Collecting Sensitive Words: The Grass-Mud Horse List*». <http://chinadigitaltimes.net/2013/06/grass-mud-horse-list/>. Consultato 12 gennaio 2017.

- China Digital Times. «*Sensitive Words: Zhou Yongkang, Media, Shade*».
<http://chinadigitaltimes.net/2013/12/sensitive-words-zhou-yongkang-media-shade/> Consultato 18 febbraio 2017.
- China Digital Times. «*Case Against Zhou Yongkang May Be Revealed Soon*».
<http://chinadigitaltimes.net/2014/07/findings-graft-probe-zhou-yongkang-set-revealed/>. Consultato 10 aprile 2017.
- China Digital Times. «*More “Tigers” Fall to Anti-Corruption Drive*».
<http://chinadigitaltimes.net/2014/07/antigrift-push-snares-former-top-military-figure/>. Consultato 10 aprile 2017.
- China Digital Times. «*Investigation of Former Security Chief Zhou Yongkang Announced [Updated]*».
<http://chinadigitaltimes.net/2014/07/investigation-former-security-chief-zhou-yongkang-announced/>. Consultato 2017.
- China Digital Times. «*Man of the Week: Master Kang*».
<http://chinadigitaltimes.net/2014/07/man-week-master-kang/>. 10 aprile 2017.
- China Digital Times. «*Minitrue: Work Reports on Zhou Yongkang Coverage*».
<http://chinadigitaltimes.net/2014/07/minitrue-zhou-yongkang-investigation/>. Consultato 13 aprile 2017.
- China Digital Times. «*How to Catch a Tiger: the Fall of Zhou Yongkang*».
<http://chinadigitaltimes.net/2014/07/catch-tiger-fall-zhou-yongkang/>.
Consultato 13 aprile 2017.
- China Digital Times. «*Sensitive Words: Zhou Yongkang Investigation*».
<http://chinadigitaltimes.net/2014/07/sensitive-words-zhou-yongkang-investigation/>. Consultato 13 aprile 2017.

China Digital Times. «*Zhou Yongkang: Media Freed to Touch the Tiger's Butt*».

<http://chinadigitaltimes.net/2014/07/zhou-yongkang-chinese-media-freed-touch-tigers-butt/>. Consultato 13 aprile 2017.

China Digital Times. «*Investigation of Zhou Yongkang Heats Up*».

<http://chinadigitaltimes.net/2014/09/investigation-zhou-yongkang-heats/>. Consultato 15 aprile 2017.

China Digital Times. «*Zhou Yongkang Arrested, Expelled From Party*».

<http://chinadigitaltimes.net/2014/12/zhou-yongkang-arrested-expelled-party/>. Consultato 15 aprile 2017.

China Digital Times. «*Minitrue: The Zhou Yongkang Case*».

<http://chinadigitaltimes.net/2014/12/minitrue-zhou-yongkang-case/>. Consultato 15 aprile 2017.

China Digital Times. «*New Rhetoric Against Zhou Yongkang Baffles Netizens*».

<http://chinadigitaltimes.net/2015/03/experts-netizens-weigh-in-on-zhou-yongkangs-non-organizational-political-activities/>. Consultato 15 aprile 2017.

China Digital Times. «*Zhou Yongkang Indicted for Corruption, State Secrets*».

<http://chinadigitaltimes.net/2015/04/zhou-yongkang-charged-with-corruption-leaking-state-secrets/>. Consultato 15 aprile 2017.

China Digital Times. «*Man of the Week: Master Kang*».

<http://chinadigitaltimes.net/2015/06/man-of-the-week-master-kang/>. Consultato 15 aprile 2017.

China Digital Times. «*Sensitive Words: Corruption Crackdown After Zhou*».

<http://chinadigitaltimes.net/2015/06/sensitive-words-corruption-crackdown-after-zhou/>. Consultato 8 aprile 2017.

- ChinaFile. «*Paper Tiger*». <http://www.chinafile.com/reporting-opinion/media/paper-tiger>. Consultato 12 aprile 2017.
- ChinaFile. «*Tiger, Tiger, Burning Bright*». <http://www.chinafile.com/multimedia/infographics/tiger-tiger-burning-bright>. Consultato 12 aprile 2017.
- ChinaFile. «*Why is China Purging its Former Top Security Chief, Zhou Yongkang?*». <http://www.chinafile.com/conversation/why-china-purging-its-former-top-security-chief-zhou-yongkang>. Consultato 12 marzo 2017.
- Daojiong, Z. MacFarquhar, R. McGregor, R. Veg, S. Wedeman, A. Zhang, T. ChinaFile. «*Zhou Yongkang's Downfall*». [chinafile.com](http://www.chinafile.com). <http://www.chinafile.com/conversation/zhou-yongkangs-downfall>. Consultato 12 marzo 2017.
- Foreign Policy. «*Why Xi Jinping's Media Controls Are 'Absolutely Unyielding'*». [Foreignpolicy.com. https://foreignpolicy.com/2016/03/17/why-xi-jinpings-media-controls-absolutely-unyielding-censorship-china-economy-speech/](https://foreignpolicy.com/2016/03/17/why-xi-jinpings-media-controls-absolutely-unyielding-censorship-china-economy-speech/). Consultato 25 ottobre 2016.
- France-Presse, Agence. «*Chinese Blogger Jailed under Crackdown on "Internet Rumours"*». *The Guardian*, 17 aprile 2014, par. World news. <https://www.theguardian.com/world/2014/apr/17/chinese-blogger-jailed-crackdown-internet-rumours-qin-zhihui>.
- Freedomhouse. «*China | Country report | Freedom on the Net | 2015*». <https://freedomhouse.org/report/freedom-net/2015/china>. Consultato 25 ottobre 2016.
- Jiang, S. «*China: Zhou Yongkang charged with bribery, abuse of power, leaking secrets*». Cnn.com. <http://edition.cnn.com/2015/04/02/asia/china-zhou-yongkang-charged/>. Consultato 18 novembre 2016.

- Huang, W. Ping, H. «*China's Corruption Purge: The Fall of Zhou Yongkang*». The Daily Beast. 2013. <http://www.thedailybeast.com/chinas-corruption-purge-the-fall-of-zhou-yongkang>. Consultato 15 gennaio 2017.
- Kang, B. Lague, D. Zhu, C. «*Special Report. The power struggle behind China's corruption crackdown*». Reuters. <http://www.reuters.com/article/us-china-corruption-special-report-idUSBREA4M00120140523>. Consultato 1 giugno 2017.
- Ng, Jason Q. «*China's Rumor Mill*». *Foreign Affairs*. 2015. <https://www.foreignaffairs.com/articles/china/2015-10-06/chinas-rumor-mill>. Consultato 16 maggio 2017.
- Ng, Jason Q. «*How Chinese Internet Censorship Works, Sometimes*». *ChinaFile*, 13 marzo 2014. <http://www.chinafile.com/reporting-opinion/viewpoint/how-chinese-internet-censorship-works-sometimes>.
- Gan, Nectar and Yu, Verna. «*China just passed a sweeping national-security law that some are calling "neo-totalitarianism"*». *Business Insider*. 2015.
- Guilford, Gwynn, e Jeanne Kim. «*Theories on Zhou Yongkang's takedown, and a brief history of Chinese purges*». *Quartz*. Consultato 25 ottobre 2016. <http://qz.com/241923/theories-on-zhou-yongkangs-takedown-and-a-brief-history-of-chinese-purges/>.
- Pedroletti, Brice. «*China's Citizen Journalists Finding the Mouse Is Mightier than the Pen*». *The Guardian*, 11 aprile 2013, par. World news. <https://www.theguardian.com/world/2013/apr/16/china-anti-corruption-blogging-weibo-citizen-journalism>.
- People's Daily. «*从严治党 坚定不移*». <http://www.people.com.cn/http://opinion.people.com.cn/n/2014/0730/c1003-25365894.html>
Consultato 9 marzo 2017.
- Phillips, Tom. «*China's Xi Jinping Says Internet Users Must Be Free to Speak Their Minds*». *The Guardian*, 16 dicembre 2015, par. World news.

<https://www.theguardian.com/world/2015/dec/16/china-xi-jinping-internet-users-freedom-speech-online>.

Shih, Jocelyn «Internet Censorship: The Double-Edged Sword of the Chinese Communist Party». *SIR Journal*. 2016. Consultato 25 ottobre 2016.

<http://www.sirjournal.org/research/2016/3/14/internet-censorship>.

Schuman, Michael. «Can China's economy thrive with a censored Internet?» *Time*. Consultato 7 luglio 2016. <http://business.time.com/2011/10/26/can-chinas-economy-thrive-with-a-censored-internet/>.

Hong Kong Free Press. «There is no internet censorship in China, says China's top censor». *Hong Kong Free Press*, 9 dicembre 2015.

<https://www.hongkongfp.com/2015/12/09/there-is-no-internet-censorship-in-china-says-chinas-top-censor/>.

Timmons, Heather. «The Chinese government has detained nearly everyone close to Zhou Yongkang, except his wife». *Quartz*. Consultato 25 ottobre 2016. <http://qz.com/183139/the-chinese-goverment-has-detained-nearly-everyone-close-to-zhou-yongkang-except-his-wife/>.

Timmons, Heather. «Xi Jinping has run into the one thing in China he can't control». *Quartz*. Consultato 25 ottobre 2016. <http://qz.com/444592/xi-jinping-has-run-into-the-one-thing-in-china-he-cant-control/>.

Veg, S. «China's Political Spectrum under Xi Jinping». *The Diplomat*.

<http://thediplomat.com/2014/08/chinas-political-spectrum-under-xi-jinping/>. Consultato 18 marzo 2017

Wedeman, A. «Xi Jinping's Tiger Hunt and the Politics of Corruption». China Research Center. http://www.chinacenter.net/2014/china_currents/13-2/xi-jinpings-tiger-hunt-and-the-politics-of-corruption/ Consultato 10 maggio 2017.

Xiangwei, Wang. «Chinese Xi Jinping's tough internet sell to talent». *South China Morning Post*. Consultato 25 ottobre 2016.

<http://www.scmp.com/news/china/policies-politics/article/1938278/chinese-xi-jinpings-tough-internet-sell-talent>.

Zimmerman, James. «*Censorship in China Also Blocks Business Growth*». *Wall Street Journal*, 17 maggio 2016, par. Opinion.

<http://www.wsj.com/articles/censorship-in-china-also-blocks-business-growth-1463504866>.